

# La Vedetta

Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 33 - N° 10 - EURO 1,00

OTTOBRE 2015

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

## Sarà un autunno caldo per il sindaco Cambiano

L'azione amministrativa sottoposta a fuoco amico e indebolita dalla crisi dei rapporti con l'ex sindaco Angelo Balsamo e dalle dimissioni da assessore di Massimo Licata D'Andrea. Dopo lo scivolone della Tari, ora arriva il protocollo di intesa con la Procura della Repubblica di Agrigento che segna l'inizio dell'abbattimento delle case abusive, già incamerate nel demanio comunale, e non sanabili. Le proteste degli ex proprietari, condannati per abuso edilizio con sentenza passata in giudicato

### L'EDITORIALE

di Calogero Carità

**P**er il sindaco, dott. Angelo Cambiano, si profila un vero e proprio autunno caldo e a complicargli la vita è arrivata anche la tromba d'aria di sabato 10 ottobre che ha fatto molti danni in città, ma soprattutto ha fatto scempio in particolare nelle campagne del Pisciotto, della Piana S. Francesco, di Contrada Comuni, della Muddrafa di centinaia di serre e tunnel distruggendo in pratica il lavoro di tantissimi agricoltori che in questo settore avevano investito tutte le loro energie. Il comparto agricolo è in ginocchio. Qui i danni economici sono notevoli (nell'ordine di milioni di euro) con gli addetti ai lavori giustamente in grande ansia. Nessuna zona agricola è stata risparmiata con danni di varia entità sia sul versante orientale che occidentale della città, cosa che ha spinto il Comune a chiedere alla Regione lo stato di calamità naturale.

Le difficoltà ad Angelo Cambiano derivano in primis dal fatto che in Consiglio Comunale non abbia una sua maggioranza. Solo 12 consiglieri, sempre che restino fedeli, non sono sufficienti a garantirgli una tranquillità amministrativa e qualche volta a far mancare il numero legale sono anche loro, mentre a garantire l'avvio dei lavori consiliari è l'opposizione - maggioranza. Un problema di non poco conto che rende molto fragili le fondamenta su cui si poggia la giunta Cambiano. La sua, alla fine, si è rivelata una vera e propria vittoria di Pirro. Una situazione che richiede nervi saldi e tanta pazienza e serenità per governare questa difficile città e per avviare a compimento un programma elettorale che ancora non si riesce a definire bene nei suoi contorni, dato che ad oggi l'amministrazione ha solo affrontato le tante emergenze quotidiane legate all'igiene pubblica, al diserbo generale, alla sistemazione di alcune strade, al rifacimento della condotta fognaria nelle zone basse per salvarle dai continui allagamenti, alla difesa del punto nascita, ai rapporti non facili con la Dedalo Ambiente, con Girgenti Acque, etc.

Ma i problemi per il sindaco non sono solo interni al Palazzo, dove può contare su un solo dirigente, oltre al segretario comunale da poco cambiato, essendo gli altri due assenti per motivi di salute, mentre altre dirigenze, quelle del Dipartimento Finanze e dei VV.UU., sono date ad incarico. Ma soprattutto esterni che spesso si risolvono nel cosiddetto fuoco amico che al momento non ha provocato vittime, ma ha solo creato non poche ferite che rischiano di restare insanabili.

A nostro parere non sono arrivate per caso le dimissioni dell'assessore al turismo Massimo Licata D'Andrea, formalizzate il 30 settembre scorso, anche se già erano nell'aria il 29 settembre, giorno del consiglio comunale sulla Tari. Le sue deleghe sono state avvocate al momento dal sindaco che le gestirà sino alla nomina di un nuovo assessore che ad oggi non è ancora arrivata.

continua a pag. 6

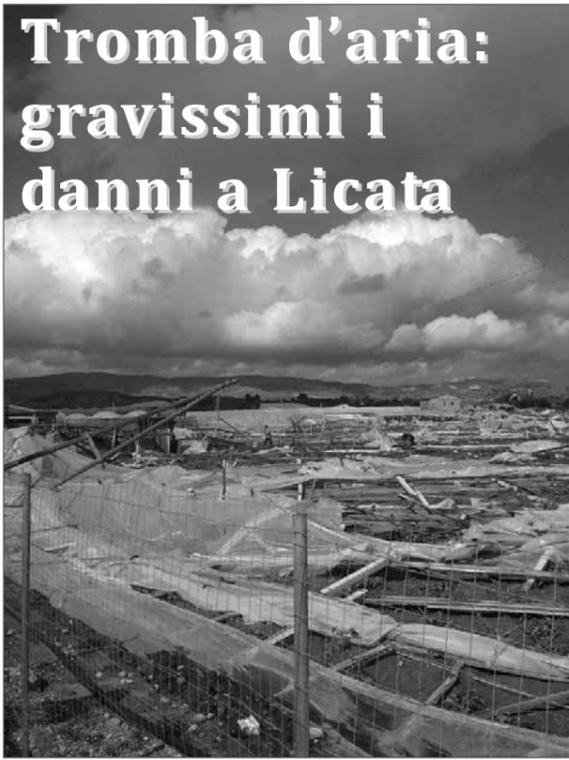
### ALL'INTERNO

**Pag. 2 - CRONACA - Omicidio Trusi. Dopo nove mesi di indagini arrestati i colpevoli.**

**Pag. 3 - GASTRONOMIA - Arrivano altri riconoscimenti per Pino Cuttaia e Peppe Bonsignore. Due chef licatesi di successo.**

**Pag. 7 - AREA MERCATALE - Salvato il finanziamento. A carico del Comune una penale di circa 1,2 milioni. Chi pagherà i danni ?**

### Tromba d'aria: gravissimi i danni a Licata



**Ingenti i danni al settore agricolo e all'intera economia licatese. Il sindaco ha invitato il capo del governo Renzi a Licata, la presidente Callea ha incontrato l'assessore regionale all'agricoltura Barresi**

### Tromba d'aria. Chiesto lo stato di calamità naturale

**L**a tromba d'aria che sabato 10 ottobre ha investito la nostra città, ha devastato i terreni interessati da colture serricole, distruggendo interamente tunnel e strutture portanti. Ingenti i danni al settore agricolo e all'intera economia licatese. Chi ha subito le conseguenze di questo disastro dovrà far fronte anche al mancato guadagno e al saldo delle esposizioni con i fornitori di materiale plastico per la creazione delle serre e dei tunnel. La ricostruzione e la pulitura dei campi inoltre richiederà già di per sé un impegno di spesa non indifferente. Mollaca Faia, Zotta del Lupo, Pisciotto sono le zone che hanno i danni maggiori dal passaggio della tromba d'aria.

Il sindaco Cambiano ha subito informato il Prefetto, la Protezione Civile, il presidente della Regione e gli assessori all'Agricoltura, al Territorio ed all'Ambiente, e resosi subito conto della gravità della situazione, ha chiesto che venga decretato lo stato di calamità naturale che certamente non riguarderà solo Licata, ma anche i comuni vicini che non sono rimasti illesi dal passaggio di quella furia naturale. Il sindaco ha anche incontrato i vari proprietari terrieri per fare con loro il punto sulla situazione e martedì 13 ottobre si è pure tenuto un consiglio comunale, convocato con urgenza, per dibattere sull'accaduto. Mentre con un drone si è cercato di comprendere la vastità dei territori danneggiati e quin-

di pensare ad una prima perimetrazione dei luoghi colpiti.

La presidente del Consiglio, prof.ssa Carmelinda Callea, con la vice presidente, avv. Tiziana Sciria e Giada Bennici, componente dell'Ufficio di Presidenza, hanno incontrato lunedì 12 ottobre a Palma di Montechiaro nel corso di un convegno sul tema "Acqua pubblica ed agricoltura", l'assessore regionale all'agricoltura, dott.ssa Barresi, peraltro laureata in discipline agrarie, alla quale hanno esposto la grave situazione venutasi a creare nel settore agricolo licatese. Ora, purtroppo, entra in campo la burocrazia, ma la Regione - è l'impegno della dott.ssa Barresi - farà tutta la sua parte nonostante la precaria situazione finanziaria. Gli uffici regionali competenti hanno avviato già le procedure d'indagine nelle campagne licatesi. L'amministrazione comunale deve ora individuare con esattezza le zone colpite, quantificare i danni e fare in modo che gli interessati preparino la necessaria documentazione. L'on. Panepinto, anche lui presente al convegno, ha assicurato che presenterà all'Ars un ordine del giorno con le firme di tutta la deputazione agrigentina.

Vogliamo ricordare che molti sono stati anche i danni alle abitazioni private. Molte sono rimaste prive di copertura, 15 sono stati i feriti, fortunatamente lievi, tantissimi gli alberi spezzati.

L.C.

### NEL NOME DEL DENARO

**Il movente che non conosce tempo**

di Anna Bulone

**L**a sera del 21 settembre scorso, ospite a Licata ad un incontro promosso dall'Associazione "A Testa Alta", legato alla Carovana Internazionale Antimafia, Don Luigi Ciotti nel suo intervento ha quasi richiamato il moderatore che aveva tirato in ballo la parola LEGALITÀ. "Troppo usata ed abusata: l'uso talvolta distorto di questo sostantivo le ha fatto quasi perdere il significato intrinseco... Ma cos'è la Legalità? Legalità è il rispetto delle leggi. E' un'esigenza fondamentale della vita sociale per promuovere il pieno sviluppo della persona umana e la costruzione del bene comune... Legalità dobbiamo essere tutti noi. Legalità è responsabilità, anzi corresponsabilità... Non può esserci legalità senza uguaglianza! Non possiamo lottare contro le mafie senza politiche sociali, diffusione dei diritti e dei posti di lavoro, senza opportunità per le persone più deboli, per i migranti, per i poveri... Legalità è la nostra Costituzione: il più formidabile dei testi antimafia. Le mafie e ciò che le alimenta, l'illegalità, la corruzione, gli abusi di potere, si sconfiggono costruendo una società più giusta... Legalità è speranza. E la speranza si chiama "noi". La speranza è avere più coraggio. IL CORAGGIO ORDINARIO a cui tutti siamo chiamati: quello di rispondere alla propria coscienza".

Ha parlato di mafie Don Ciotti, presenti sul territorio italiano, in alcuni casi, da centinaia di anni. Le mafie sopravvivono e comprano il comprabile perché muovono una marea di soldi.

continua a pag. 2



## Nel nome del denaro

### Il movente che non conosce tempo

continua dalla prima pagina

**L**e mafie stritolano, sottomettono, distruggono quello che incontrano sul loro cammino, cercando di rimuovere gli ostacoli che lottano in prima linea contro di esse, avvalendosi anche della collaborazione di una zona grigia che mette in vendita se stessa. Tutto ruota intorno ai soldi, questo sporco mito inodore, nel cui nome vengono offerti sacrifici umani e sociali inauditi.

Il denaro è importante, sarebbe da stupidi non ammetterlo, è importante per la sopravvivenza, per la dignità, per il decoro personale e familiare. Ma ci si accontenta ancora di quello che si ha, oppure la teoria del "due cuori e una capanna" o della "capanna" da sola funzionava soltanto nelle canzonette da avanspettacolo post-belliche? Tra la ricostruzione ed il boom economico, tra l'abbondanza e la crisi attuale spaziano settant'anni di gloria e polvere, di splendori e miserie, di nobilitazione e degrado. Già, il degrado!

"Licata, - hanno detto il Procuratore Capo di Agrigento Renato Di Natale e l'aggiunto Ignazio Fonzo, - è una terra il cui ambiente è particolarmente degradato. Lo dimostrano i continui, efferati omicidi... Il sottobosco melmoso dello spaccio della droga, l'assenza totale di valori morali e civili, l'inaudita violenza" (fonte Grandangolo). Queste parole sono state affermate in occasione dell'arresto dei tre presunti responsabili del brutale omicidio di Angelo Truisi, il giovane fabbro licatese trucidato nel gennaio scorso per un probabile debito di due, tremila euro contratto con i suoi aguzzini, nell'ambito dello smercio di cocaina. Uno scenario impietoso per questa terra a tratti sonnacchiosa, che spalanca gli occhi quando viene scossa, per poi ripiombare nel proprio letargo. Sarebbe semplice adesso fare delle battute sugli "scivoloni" di questa città, ma il caso è troppo serio per farsi coinvolgere da eventi baracconistici. Sarà la Magistratura agrigentina ad occuparsi dell'eventuale rinvio a giudizio e dell'eventuale condanna dei presunti assassini del ragazzo: Diego Catania, 22 anni, Angelo Cannizzaro, 20 anni e Salvatore Gueli, 40 anni, arrestato in Germania. Cognome noto nei vari ambienti investigativi, quello dell'ultimo individuo. Un DNA che non mente, il suo. Un DNA legato a vario titolo ad un mondo malavitoso, che ha stritolato per anni il territorio.

La seconda generazione dalla faccia truce, della prima è rimasto poco, tra perdite naturali ed indotte. La cosa che salta agli occhi guardando le foto segnaletiche pubblicate sui media è l'espressione da "sperto", naturalmente e amaramente virgolettato, un'espressione in grado di intimorire e rendere succubi i componenti di quel tessuto suburbano che satellita attorno alla micro criminalità. Degli altri due arrestati i profili facebook mostrano pose ed atteggiamenti comuni a molti ragazzi: le foto con gli amici, i vestiti firmati, i cappellini, le attività sportive, vari post con i relativi commenti. Uno di loro ha ancora il profilo di Angelo Truisi tra gli amici.

Una cosa salta all'occhio scorrendo il diario del profilo facebook del Cannizzaro, un video riferito al personaggio del Bufalo di romanzo criminale. Fiction moderne, lontane anni luce dal cinema d'inchiesta di registi del calibro di Francesco Rosi. Film che hanno fatto storia, e l'abilità dei registi e degli sceneggiatori faceva sì che il personaggio negativo non venisse in alcun modo mitizzato. Lo stesso valga per la saga de Il Padrino. L'altro video pubblicato sul profilo di uno degli arrestati è tratto dalla fiction "faccia d'angelo" Felice Maniero, boss della mafia del Brenta. In un dialogo, riferendosi ad un uomo che gli sta di fronte, l'attore Elio Germano che impersona Maniero recita in dialetto veneto: "tu non sei niente di fronte agli sghei". Gli sghei, il denaro: l'attraversamento di quella linea nera tra la vita e la morte, il filo sottile in grado di determinare il confine tra il ritorno a casa ed una morte atroce.

Anna Bulone

### AVVISO IMPORTANTE PER I LETTORI E GLI ABBONATI

Si comunica che è attivo il nuovo  
conto corrente postale intestato

Associazione Culturale Ignazio Spina  
001021792740

IBAN

IT73 W076 0116 6000 0102 1792 740

## OMICIDIO DEL GIOVANE ANGELO TRUISI

### Dopo nove mesi di indagini arrestati i colpevoli

**F**inalmente, dopo complesse ed approfondite indagini medicolegali e tecniche che hanno richiesto, per l'espletamento, cognizioni di alto profilo e tempi adeguati alla delicatezza e particolarità del caso, la svolta nelle indagini per l'omicidio del giovane fabbro licatese Angelo Truisi, scomparso il 2 gennaio scorso e poi trovato cadavere a distanza di venti giorni in una villetta abbandonata di Contrada Nicolizia. Infatti, gli agenti della squadra mobile di Agrigento, coordinati dal dottore Giovanni Minardi, nella notte del 25 settembre scorso, nell'ambito dell'operazione denominata "Phintia", hanno tratto in arresto i tre presunti assassini, tutti licatesi, Angelo Cannizzaro, 20 anni, Diego Catania, 22 anni e Salvatore Gueli, 40 anni (nato a Gela), tutti gravitanti nel mondo dello spaccio locale della droga. Secondo quanto accertato dagli inquirenti, alla base dell'omicidio ci sarebbe stato un traffico di sostanze stupefacenti con Angelo Truisi che sarebbe stato punito in seguito a dei debiti. L'ordinanza di custodia cautelare nei confronti dei tre è stata emessa dal Gip del tribunale di Agrigento Francesco Provenzano su richiesta del procuratore Carlo Cinque.

Queste nel dettaglio le accuse a carico dei tre presunti assassini: *perché, in concorso tra loro, utilizzando un fucile calibro 12 ed esplodendo un colpo d'arma da fuoco all'altezza della regione addominale laterale sinistra di Truisi Angelo ne cagionavano la morte. Fatto pluriaggravato dai motivi abietti consistiti nel punire la vittima*



*ma in seguito alla insorgenza di debiti sorti in relazione al traffico di cocaina; dalla crudeltà consistita nell'aver dapprima percosso violentemente Angelo Truisi per poi ucciderlo utilizzando un fucile calibro 12 avente particolare capacità distruttiva nei confronti di una persona; dalla premeditazione consistita nel pianificare l'azione punitiva omicidiaria dapprima munendosi di fucile calibro 12, successivamente portando la vittima in un luogo isolato col fine di ucciderla, ed infine procurandosi ed utilizzando sostanza infiammabile per distruggere il cadavere e occultare in tal modo le tracce del reato commesso.*

Diego Catania dovrà rispondere anche di spaccio, in tre distinte circostanze, di cocaina ed ancora perché, in concorso con Angelo Truisi, deteneva a fini di spaccio trenta grammi di cocaina (fatto commesso in Licata nel dicembre 2014).

Dopo l'arresto dei tre presunti assassi-

ni del giovane Angelo Truisi, è arrivata la presa di posizione del sindaco Angelo Cambiano che ha espresso la sua gratitudine alla Squadra Mobile di Agrigento, al commissariato di P.S. di Licata e a tutti gli uomini delle Forze dell'Ordine, che, "con indiscusso impegno, hanno raggiunto un importante traguardo nel percorso di contrasto alla criminalità, assicurando alla giustizia i presunti autori dell'efferato omicidio del giovane Angelo Truisi. Circostanza che, sicuramente, rinnova la consapevolezza della forte presenza dello Stato e delle Istituzioni in Città... E se pesano come un macigno le affermazioni di Licata terra degradata, vige la consapevolezza che la collaborazione e l'unità di intenti è senza dubbio l'arma migliore per battere delinquenza e degrado".

Ma se questo caso è andato a soluzione, altri ancora restano in attesa di avere giustizia. Ci riferiamo all'omicidio del giovane Angelo Aiola (17 anni) scomparso il 16 agosto 2015 e i suoi resti ritrovati il 7 novembre in un casolare lungo la SS. 115 Licata-Palma, a quello di Giuseppe Bottaro (59 anni), titolare di un negozio di articoli sportivi, ucciso il 3 agosto 2006 da cinque colpi di pistola calibro 7,65 davanti al cancello della sua casa di campagna in contrada Montegrando e al atroce duplice omicidio, forse a scopo di rapina, dei due anziani coniugi Antonino Timoneri (81) e la moglie Rita Di Miceli (80 anni), sgozzati nella loro abitazione del quartiere San Paolo.

Nella foto: Angelo Truisi

## DEMOLIZIONI IMMOBILI ABUSIVI

### Siglato un protocollo d'intesa tra Procura e Comune

di Giuseppe Cellura

**E'** stato siglato il 7 ottobre scorso il protocollo d'intesa tra la Procura della Repubblica di Agrigento e il Comune di Licata in relazione alla demolizione dei manufatti abusivi. Il provvedimento, a duplice firma del procuratore Ignazio Fonzo e del primo cittadino Angelo Cambiano, segue di pochi giorni quello siglato tra Palazzo di Giustizia e il Comune di Agrigento.

Nel protocollo sono tracciate le "linee guida" con cui verrà espletata l'azione demolitoria dei primi dieci immobili abusivi. In apertura del documento è specificato come "è indifferibile la necessità di restituire legalità, mediante l'applicazione di regole e procedure certe, ad un settore particolarmente travagliato qual è quello dell'edilizia residenziale abusiva, in cui non di rado sono presenti fattori speculativi ed interessi criminosi". Il protocollo passa poi a spiegare come verranno eseguiti gli abbattimenti. "Il Comune di Licata nel cui territorio insistono manufatti abusivi per i quali sia già intervenuta sentenza definitiva, procederà alla demolizione degli stessi anche per conto dell'Autorità giudiziaria, anticipandone le spese, salvo rivalsa nei confronti dei proprietari degli immobili abusivi ovvero di Enti pubblici competenti a procedere alle demolizioni in danno". Del primo gruppo di 10 immobili per i quali si è già programmato l'abbattimento, nove sono ricadenti nella cosiddetta "Zona L", uno in zona "B3". Per "Zona L" si intendono gli immobili edificati in violazione del vincolo paesaggistico (cioè entro i centocinquanta metri dal mare) sul versante costiero. "Gli edifici da demolire - prosegue il testo del protocollo d'intesa tra Comune e Procura della Repubblica - saranno individuati con priorità di intervento. La prima fascia riguarda le opere realizzate in aree di inedificabilità assoluta, la seconda fascia in zone di inedificabilità relativa e la terza fascia che riguarda-

rà tutte le altre opere abusive a partire da realizzazioni ex novo in centri abitati, rispetto a quelle in zone periferiche e rispetto agli ampliamenti di edifici preesistenti". Nel provvedimento è inoltre messo in evidenza come "a prescindere dal criterio cronologico a fasce, avranno comunque precedenza le demolizioni relative a manufatti eseguite nell'ambito di lottizzazioni abusive".

Il Comune come si ricorderà, ha già pubblicato un bando di gara, avente come oggetto "Accordo quadro per regolare l'esecuzione dei lavori di demolizione immobili abusivi", di quasi mezzo milione di euro per coprire il costo dei lavori per dare il là alle prime demolizioni. Bando che si concluderà il prossimo 30 ottobre, dopodiché seguirà l'aggiudicazione dell'appalto e la consegna dei lavori. Le zone balneari interessate dai primi abbattimenti sono quelle di Poliscia, Gallodoro, Pisciotto, Torre di Gaffe e Montesole mentre l'unico immobile "cittadino" da buttare giù è in via Padre Italia, una traversa di via Palma. Malgrado la stretta della Procura, però c'è chi continua ad edificare senza autorizzazioni. E' il caso di sette licatesi beccati dalla Polizia municipale e indagati per abusivismo edilizio. Alcuni degli immobili "scovati" sono stati già posti sotto sequestro.

Ecco l'elenco della prima tranche di demolizioni ordinate dalla Procura della Repubblica di Agrigento: il primo edificio della lista dei nove ricadenti nella zona "L" (zona costiera) è un piano terra di 105 metri quadri ubicato in Contrada Poliscia su cui oltre al vincolo paesaggistico grava anche quello archeologico. L'immobile è rifinito, destinato ad abitazione ed è stato acquisito al patrimonio comunale nel febbraio del 2003.

Due le costruzioni da abbattere in Contrada Gallodoro, sul versante costiero di Levante. In entrambi i casi di tratta di piano terra rifiniti ed adibiti ad abitazione. Il primo di 177 metri quadri (acquisito al patrimonio nel novembre del 1995),

il secondo di 85 (acquisito nell'agosto del 2009). Due, in violazione del vincolo paesaggistico, gli immobili abusivi da demolire in contrada Pisciotto. Il primo è un piano terra rifinito di 128 metri quadri destinato ad abitazione e acquisito al patrimonio comunale nel febbraio del 1996. Il secondo, un piano terra grezzo di 97 metri quadri, di cui non è specificata l'utilizzazione e acquisito dal Comune nel dicembre del 2005. E' quindi la volta di due edifici ubicati a Torre di Gaffe, abitata durante la stagione estiva soprattutto da una nutrita comunità palnese. Due le demolizioni da eseguire. In entrambi i casi si tratta di piano terra rifiniti ad abitazione, rispettivamente di 138 e 109 metri quadri. La prima acquisizione avvenne nell'aprile del 1996, la seconda nel gennaio del 2000.

L'unico immobile che oltre al vincolo paesaggistico è sottoposto anche a quello idrogeologico è un semicantinato di 230 metri quadri in Contrada Montesole, rifinito e adibito ad abitazione. La sua acquisizione al patrimonio comunale è datata 8 agosto 1995. Infine, un piano terra di 107 metri quadri, rifinito e destinato ad abitazione, ubicato in Contrada San Nicola la cui acquisizione al patrimonio comunale avvenne nel luglio del 2006.

L'unica demolizione "cittadina" di questa prima tranche riguarderà invece un primo piano grezzo in via Padre Italia (una traversa di via Palma) ricadente in zona "B3", acquisito al patrimonio comunale nell'agosto del 1994.

Il comitato degli abusivi ha contestato la firma del protocollo con la Procura da parte del sindaco Cambiano e ne chiedono le dimissioni visto che avrebbe tradito l'impegno di procedere nel rispetto della continuità con il programma della precedente giunta Balsamo che aveva preparato una delibera da portare in Consiglio Comunale col fine di riconoscere alle case abusive non sanabili il titolo di pubblica utilità che le avrebbe salvate dalle ruspe.

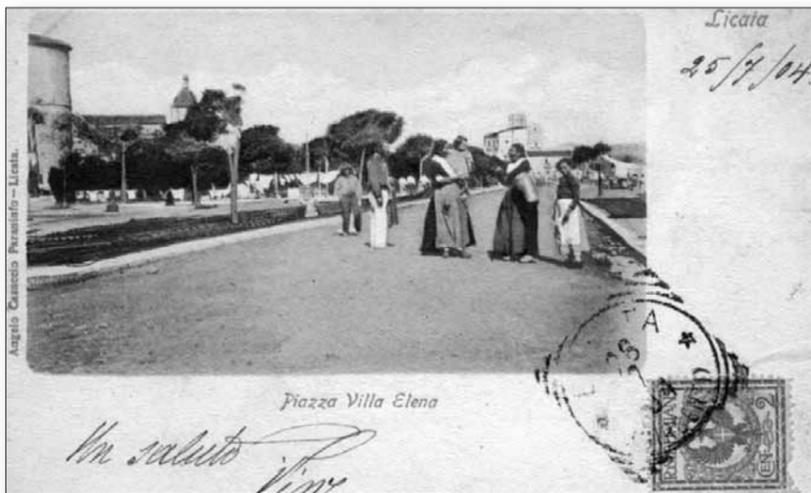


**VILLA REGINA ELENA. 14 consiglieri hanno chiesto di inviare tutti gli atti alla Corte dei Conti**

## LA SOPRINTENDENZA: "LA CANCELLATA VA RIPRISTINATA"

Non si placano le polemiche tra l'amministrazione comunale che dà l'impressione di essere sorda e di non voler capire che è stato provocato un danno non indifferente privando la villa Elena, un bene tutelato per legge, dalla recinzione che sarebbe stata tolta perché "vetusta e gli ancoraggi corrosi" e quindi un pericolo per la pubblica incolumità. Ma leggendo gli atti, la motivazione è stata ben altra. Infatti l'allora vice sindaco, attuale sindaco, dott. Angelo Cambiano, con propria direttiva n. 138 dell'11 luglio 2014, ha dato mandato al dirigente del dipartimento LL. PP. e Urbanistica perché provveda ad eliminare la recinzione metallica perimetrale della villa. Nella direttiva si legge: "Al fine di garantire una fruizione più libera e incondizionata della villa comunale regina Elena, è intendimento di questa amministrazione far sì che la stessa rimanga libera alla fruizione anche attraverso la eliminazione fisica della recinzione...". E in questo assurdo programma si è proceduto, nonostante le lamentele di molti e nonostante si sapesse di intervenire ai danni di un bene culturale sottoposto a vincolo di tutela.

Contro tale provvedimento è partita una denuncia ai Carabinieri dell'ispettore onorario ai BB.CC. di Licata, prof. Francesco La Perna, e una denuncia alla Procura da parte dell'attuale consigliere comunale Antonio Vincenti. In data 10 marzo 2015 la Soprintendente, Caterina Greco, scrive al Sindaco, alla Procura e ai Carabinieri precisando che "lo smontaggio dell'inferriata, ancorché priva di interesse storico perché risalente ai recenti anni 70, costituisce alterazione e nocimento dell'impostazione



spaziale originaria della villa ottocentesca come luogo confinato rispetto al contesto urbano. Pertanto, codesto Ente, ai sensi dell'art. 32, comma 1, del D. Lgs 42/2004, dovrà procedere con la dovuta urgenza al ripristino della recinzione, previa intesa con questo Ufficio".

Il Comune risponde il 16 marzo 2015, non comprendendo che c'era stata chiara violazione di legge, che la cancellata era stata tolta perché obsoleta e arrugginita negli ancoraggi. La Soprintendente, dato che la vecchia recinzione secondo il Comune sarebbe inutilizzabile, con nota del 16 aprile 2015, ha chiarito che "l'obbligatorietà dell'intervento ai sensi dell'art. 32, comma 1, del D. Lgs 42/2004, è riferita alla esecuzione di una nuova recinzione, atteso che è ritenuto indispensabile ripristinare l'impostazione spaziale originaria della villa..." e resta in attesa di ricevere la proposta progettuale. Proposta che non sarebbe partita e intanto il consigliere Antonio Vincenti

invoca il danno erariale e assieme ad altri 14 consiglieri ha chiesto lo scorso 5 agosto al presidente del Consiglio Comunale, Carmelinda Callea, di inviare tutti gli atti relativi alla Procura della Corte dei Conti.

Perché il danno erariale? Il Comune ha autorizzato una spesa per eliminare la vecchia recinzione metallica che aveva un suo valore in termini di costi e per questa iniziativa il Comune è obbligato a rimettere una nuova cancellata che graverà per i suoi costi non indifferenti, una volta che il progetto sarà stato redatto ed approvato dalla Soprintendenza, sul bilancio comunale. Se la Corte dei Conti dovesse riconoscere tale danno erariale, è giusto che ha sbagliato, tiri fuori il proprio portafoglio e paghi.

R. C.

**Villa Elena, in una rara cartolina illustrata spedita nel 1904**

**ELIMINAZIONE RECINZIONE VILLA ELENA**

## Danno erariale?

Il comune di Licata è stato chiamato a ripristinare con urgenza la recinzione della villa Regina Elena, come si ricorderà nel mese di luglio con direttiva n° 138 del sindaco Angelo Cambiano, era incaricato l'ufficio Urbanistica di "eliminare fisicamente la recinzione al fine di garantire una più libera fruizione e migliorare la percezione della sua integrazione funzionale nell'ambiente urbano circostante".



Nello stesso mese nonostante le numerose note di protesta, gli operai del comune procedevano alla rimozione della recinzione. Per tutto l'anno il bene è stato fatto oggetto di numerosi atti vandalici, che favoriti dalla mancanza di barriere, hanno deturpato arredi e piante. Nel mese di marzo la Soprintendenza, a seguito di denunce ed esposti, invia una nota con prot. 3079, con la quale intima il comune a ripristinare tutto rilevando che qualsiasi lavoro andava autorizzato dalla Soprintendenza stessa. Il 16 Marzo con nota prot. 11909, il dirigente del dipartimento lavori pubblici dichiarava che la recinzione della villa era stata dismessa perché "vetusta, ossidata e con potenziale rischio per l'incolumità pubblica". Inoltre nella stessa nota si citavano dipendenti comunali i quali dichiaravano: "che personale della soprintendenza avevano eseguito un sopralluogo immediatamente dopo l'inizio dei lavori e che gli stessi non avevano avuto nulla da osservare".

Non è ammissibile che le autorizzazioni a eseguire tali lavori avvengano attraverso un colloquio con un dipendente comunale né tantomeno dopo aver sentito telefonicamente e informalmente un funzionario della soprintendenza.

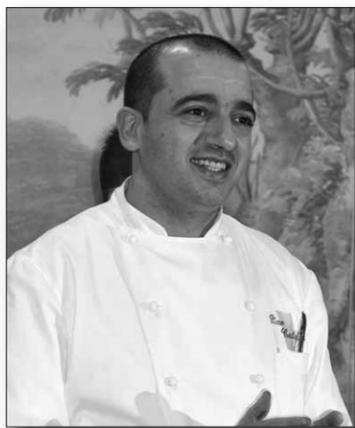
Poiché i consiglieri comunali dei vari schieramenti politici di opposizione, sono convinti che il comune dovrà sostenere un costo rilevante per andare a ripristinare la recinzione secondo le direttive della Soprintendenza dimostrando di aver arrecato un danno che poteva essere evitato, ha chiesto e ottenuto l'invio della documentazione alla Procura della Corte dei Conti, affinché valuti l'eventuale danno erariale e ne individui i responsabili.

Angelo Vincenti

**GATRONOMIA - Arrivano altri riconoscimenti per Pino Cuttaia e Peppe Bonsignore**

## Due chef licatesi di successo

Un tour della buona tavola che conta in Sicilia oltre 200 tappe da gourmet, tra ristoranti, trattorie, pizzerie, street food e incorona due chef indiscussi leader dell'alta cucina nostrana. La trentottesima edizione della guida I ristoranti d'Italia de L'Espresso 2016, da venerdì scorso in edicola e in libreria, conferisce il primato dei tre cappelli per la loro cucina d'eccellenza a Ciccio Sultano, chef del Duomo di Ragusa e Pino Cuttaia, de La Madia di Licata. Un trono che con un punteggio di 18,5 ventesimi i due chef ormai si contendono da anni. Solo un punto e mezzo li distacca dal leader assoluto della Guida, il modenese Massimo Bottura de L'Osteria Francescana, per la prima volta nella storia della guida insignito del massimo punteggio di 20 ventesimi. Ma forse la Sicilia potrebbe fare di più. "Mancano grandi cuochi in città capoluogo come Catania, Messina e Trapani - dice Enzo Vizzari, direttore della guida - ma in generale il livello è buono, con un certo movimento nelle fasce medio-alte. Per vocazione territoriale, la ristorazione di qualità si è sviluppata con maggiori risultati lungo la costa. E oggi assistiamo anche agli exploit di alcuni locali a Salina e a Vulcano". Eppure sono almeno una ventina i locali che pos-



sono fregiarsi di una segnalazione come il cappello e punteggi di 15 ventesimi per una cucina buona a 18,5, vetta dell'eccellenza. Per Ciccio Sultano, l'ideatore della cosiddetta "cucina barocca" con pezzi unici e come il prosciutto di piccione, patata e ostrica o il "cariofio imbufalito", "il mio desiderio sarebbe crescere di più, ma essere sul podio con questo punteggio è una grande e importante conferma: per l'anno prossimo punto ai 19 ventesimi". Da Licata, il suo rivale Pino Cuttaia, l'autore di piatti come il polpo sulla roccia o la nuvola di mozzarella afferma: "è un bel traguardo confermarci allo stesso livello dell'anno scorso. Licata adesso non è più un posto sperduto ma una tappa prescelta dagli amanti della buona cucina, tra

cui tanti turisti".

Guida dei ristoranti dell'Espresso: tre cappelli a Sultano e Cuttaia, Isabella Napoli La Repubblica, 13 ottobre 2015

Un ulteriore riconoscimento a Pino Cuttaia arriva da "Gatti Massobrio, taccuino dei ristoranti d'Italia la nuova guida ai ristoranti di tutta Italia, firmata da Paolo Massobrio e Marco Gatti che ieri è stata presentata in una preview di Golosaria al Pavilion di Unicredit a Milano.

Con un articolo a pagina intera sulla pagina nazionale del quotidiano La Stampa, Paolo Massobrio racconta le migliori tavole d'Italia che saranno premiate lunedì 19 a Milano. Sono oltre 2.000 i ristoranti recensiti, con un voto che spazia dal faccino normale alla corona radiosa. [...] Su La Stampa sono svelati anche i campioni di questa edizione. Dagli assaggi in tutta Italia è emerso che il miglior ristorante italiano è La Madia di Licata dello chef due stelle Michelin Pino Cuttaia."

Fonte Yes New 14 ottobre 2015

Fa parlare di sé anche lo "chef Peppe Bonsignore anima de "L'Oste ed il Sacrestano" di Licata la Guida Ristoranti d'Italia 2016 del Gambero Rosso ha assegnato



le Due Forchette. La guida attribuisce ad ogni ristorante un punteggio espresso in centesimi, prendendo in esame cucina (60), cantina (20) e servizio (20). Le Due Forchette vengono assegnate ai migliori ristoranti d'Italia che ottengono un punteggio fra 80 e 89/100. In Sicilia, le Due

Forchette sono assegnate soltanto a 20 ristoranti, tra questi L'Oste e il Sacrestano che ottiene un punteggio complessivo di 81/100.

Il ristorante di Licata raggiunge questo risultato grazie al punteggio di 50/60 assegnato alla cucina, piazzando lo chef licatese fra i migliori della Sicilia. La guida, inoltre, assegna un bonus al ristorante per la grande flessibilità nell'adattare i menu degustazione alle esigenze dei clienti. Il riconoscimento va condiviso con Chiara Sabella che cura la sala con grande passione e professionalità."

Fonte Yes New 13 ottobre 2015

Nelle foto: Pino Cuttaia (La Madia) e Peppe Bonsignore (L'Oste e il Sacrestano)

**CAMPAGNA ABBONAMENTI 2016**

**E' attivo il conto corrente postale intestato**

**Associazione Culturale Ignazio Spina  
001021792740**

**IBAN**

**IT73 W076 0116 6000 0102 1792 740**



## NON SI PLACANO LE POLEMICHE

## Il sindaco Cambiano si sfoga su facebook

“ Sono preoccupato, ma non rassegnato. Preoccupato perché, tutti i consiglieri comunali d'opposizione parlano per bocca ora del segretario del pd Massimo Ingiaimo, ora del consigliere comunale Angelo Vincenti. Non mi preoccupa il fatto che il segretario del pd sia stato candidato alle ultime amministrative ed ha raccolto circa 65 voti di preferenza, nemmeno il fatto che Vincenti sia stato presidente del consiglio comunale di Licata in due diverse legislature, ed ha sostenuto la candidatura di Graci. Mi preoccupa la scarsità di contenuti. Anziché pensare ai danni erariali provocati e generati negli anni precedenti, da sviste elementari che hanno provocato milioni di euro di debiti fuori bilancio e buchi di milioni di euro nella gestione fallimentare della partecipata Dedalo Ambiente, si pensa giustamente a citare per danno erariale il sottoscritto, per avere dismesso le ringhiere della villa (ringhiere custodite nei locali comunali). Si polemizza sulle dimissioni di un assessore, perdendo di vista i temi che stanno a cuore a questa amministrazione (ritorno alla gestione in house dei rifiuti e ripubblicizzazione del servizio idrico integrato), argomenti sui quali l'amministrazione lavora alacremente e che già dalla prossima settimana saranno trasmessi in Consiglio Comunale. Senza perdere di vista i lavori avviati o da avviare (asilo nido Sant'Angelo, asilo nido San Giuseppe, scuola Quasimodo, via Guido D'arezzo, Piazza Gondar, via sott. Cellura, chiesa San Francesco, edificio piazza Gondar, ponte Federico II di Svevia, finanziamento piano quartiere, recupero finanziamento area polifunzionale via Salso, bonifica del territorio dall'amianto, plesso Olimpia ecc.), siamo consapevoli che c'è "tutto" da fare, ma un'opposizione costruttiva e con contenuti potrebbe aiutare questa città. In ogni caso non ci rassegniamo, nemmeno alla pochezza di contenuti”.



Partiamo dai Consigli comunali. I consiglieri sono stati votati individualmente dai loro elettori per rappresentarli all'interno dell'Aula consiliare e non per fare passerella tra i corridoi di Palazzo di Città. Sembra quasi che dovremmo ringraziarli quando mantengono il numero legale per approvare i debiti fuori bilancio non provocati di certo dall'amministrazione Cambiano. Capitolo Tari. Tutta l'opposizione ha fatto notare l'errore di calcolo nella tabella Tari (a proposito il Comune paga dirigenti e revisori dei conti, in questo caso qual è stato il loro ruolo?), però al momento di approvarla (8 settembre) stranamente non hanno fatto mancare il numero legale. Se parlano tanto di responsabilità, perché proprio in quell'occasione non hanno fatto mancare il numero legale? Forse solo per screditare l'amministrazione? Se così fosse, alla faccia della responsabilità!

(Dichiarazioni tratte dalla pagina facebook "Angelo Cambiano sindaco di Licata", postate il 2 ottobre)

## LA GUERRA DEI COMUNICATI

## PDR: "Dall'opposizione pochezza di contenuti e poco rispetto per il sindaco"

Riceviamo e pubblichiamo dal gruppo consiliare del Pdr

“ Continuiamo ad assistere a scene patetiche sia all'interno che all'esterno dell'Aula consiliare. L'opposizione, che attualmente rappresenta la maggioranza dei consiglieri eletti, sta tenendo un atteggiamento a nostro avviso poco responsabile e poco rispettoso per il luogo istituzionale. Abbiamo assistito ad applausi e mancanza di rispetto verso il primo cittadino che, vogliamo ricordarlo alla distrazione opposizione, rappresenta la città.

le domestiche) malgrado un aumento del costo del servizio. Vediamo e sentiamo solo polemiche. A parte il tentativo di contrastare in tutto e per tutto l'amministrazione e il suo operato, in questi 3 mesi non abbiamo mai visto una sola proposta da parte dell'opposizione, che pure avrebbe i numeri per farle. Le polemiche sono sterili, come quelle reiterate su "Vece e Saporì" e sulla Villa Regina Elena. Polemiche che probabilmente nascondono una pochezza di contenuti evidente da parte dell'opposizione che cerca rifugio solo nelle polemiche e in un muro contro muro ad oltranza. Si stanno eseguendo lavori per milioni di euro - tramite finanziamenti intercettati dall'amministrazione - su edilizia scolastica e lavori pubblici in giro per la città. Senza dimenticare l'attenzione che si sta dedicando alla vertenza per il ritorno all'acqua pubblica che vede impegnato in prima persona il sindaco Angelo Cambiano. Dall'opposizione ci aspettiamo meno parole al vento, meno polemiche e più fatti e proposte.

Le tariffe approvate ieri sera vero è che si distanziano poco rispetto a quelle del 2014, ma va tenuto in conto (non farlo sarebbe poco onesto intellettualmente) che per il 2014 è stato fatto un grande lavoro che ha permesso di ottenere uno sconto di circa il 30% sulle utenze non domestiche (attività commerciali e produttive). Sconto confermato nel 2015 (30% su utenze non domestiche e piccola riduzione su quel-

Nella foto Chiara Ferraro



le domestiche) malgrado un aumento del costo del servizio.

I consiglieri del gruppo Pdr  
**Giorlando Farruggio**  
**Giuseppe Scozzari**  
**Chiara Ferraro**  
**Stefano De Caro**

Nella foto Chiara Ferraro

## SCRIMALI RISPONDE AL PDR

## Il sindaco amministri bene e avrà il plauso della città e dei consiglieri comunali

In relazione al comunicato stampa del PDR e non per polemizzare, ci sembra corretto e doveroso fare delle precisazioni: Il debito fuori bilancio del quale si parla, dal settembre 2011 ad aprile 2012, era di poco superiore a quarantuno mila euro. Ma da aprile 2012 ad oggi esso è arrivato ad oltre un milione e centomila euro. Questa è una ulteriore dimostrazione di come di volta in volta si voglia scaricare su altri le proprie responsabilità. Inoltre ci stupisce il fatto che la critica viene da consiglieri comunali, alla loro seconda esperienza, di cui non si conosce nemmeno



il timbro della voce se non per la presenza e che mai nessun apporto hanno dato alla vita amministrativa né in maggioranza né in opposizione in consiglio comunale. I cittadini di Licata, inoltre, hanno assegnato al dott. Cambiano la responsabilità di amministrare ed al Consiglio Comunale la responsabilità del controllo del suo operato. Il Sindaco amministri ed amministri bene ed avrà il plauso della città e dei consiglieri comunali. Ma esso non può portare in consiglio atti, visibilmente fuori da ogni logica razionale, forzare il percorso in commissione con spiegazioni fumose, salvo poi sostenere pubblicamente di averne avuto il via libera positiva e poi venire in consiglio comunale e aspettarsi consensi e plausi. Il rispetto ed il consenso li si conquista con la correttezza nei comportamenti e con l'efficacia delle azioni amministrative. Non è razionale pretendere di proporre atti che vanno contro gli interessi dei cittadini, viziati da errori e pretendere di avere il consenso da parte dell'opposizione. In campagna elettorale il sig. Sindaco aveva fatto della riduzione della Tari uno dei propri cavalli di battaglia. Oggi dimostra, nei fatti, di non essere riuscito nell'intento, lo dichiara in piena trasparenza e correttezza alla città e dica quali operazioni metterà in campo per raggiungere l'obiettivo. Non scarichi su altri le proprie responsabilità. Per avere il consenso dell'opposizione porti in consiglio comunale atti ed azioni in favore dei cittadini, e dei loro interessi, li coinvolga a priori ed avrà numeri e plauso dei consiglieri.

Licata, li 3 ottobre 2015

Il consigliere comunale  
**Calogero Scrimali**

## Il Gruppo consiliare Area Popolare attacca i consiglieri di opposizione e il segretario del Pd Ingiaimo

Pubblichiamo, di seguito, un ampio stralcio di un lungo comunicato stampa dei Consiglieri Comunali dell'Area Popolare che sostengono il Sindaco Cambiano, soprattutto nella parte che riguarda la polemica sulla tari e il richiamo alla poca attenzione dei tecnici comunali e dei revisori dei conti che hanno sottoscritto degli atti contabili errati e trasmessi al Consiglio Comunale per l'approvazione.

"I Consiglieri Comunali Federico Giuseppe, Cammilleri Debora, Zirafi Tiziana e Morello Gianni, "DELL'AREA POPOLARE", che sostengono il Sindaco Cambiano, in merito alle dichiarazioni rese in data 30 settembre presso la TV locale, da parte del Segretario del PD Ingiaimo Massimo, nell'occasione, rappresentante di tutta l'opposizione (tranne i Consiglieri Indipendenti Carità e Iacona), riteniamo di rispondere con fermezza.

"Segretario Ingiaimo, sulla questione TARI, pubblicamente lei dice, che i cittadini Licatesi, sono a conoscenza che tutti i consiglieri di opposizione hanno fatto una battaglia non indifferente per fare capire alla nostra amministrazione che le tariffe TARI erano sbagliate, ma

Segretario Ingiaimo lei è bravo a cercare di avere visibilità mediatica, denigrando l'operato di questa amministrazione, dimenticandosi però di riferire a tutti i cittadini, che tutti i consiglieri dell'Opposizione, pur essendo a conoscenza, come da lei affermato in tv, che le tabelle TARI portate in Consiglio Comunale l'8 settembre, erano sbagliate, hanno permesso che fosse votata, mantenendo il numero legale in aula consiliare.

Tale comportamento, a nostro parere, evidenzia come tutti i consiglieri dell'opposizione non hanno assunto un comportamento di responsabilità nei confronti del paese.

Segretario Ingiaimo, questo comportamento è stato nascosto alla cittadinanza, ma nel contesto, questa decisione di far passare un atto errato è stata evidente a tutti, compreso alla cittadinanza, poiché la decisione di far passare un atto errato, non era finalizzata alla risoluzione del problema, ma al solo scopo premeditato di avere visibilità mediatica, INFATTI, dopo che il consiglio ha approvato una delibera errata, all'indomani già erano pronti i manifesti 70x100 AL SOLO SCOPO DI DENIGRARE QUESTA

AMMINISTRAZIONE, compito Segretario INGIAIMO, che crediamo svolgerete con molta attenzione e scrupolosità per i prossimi 5 anni e forse anche 10.

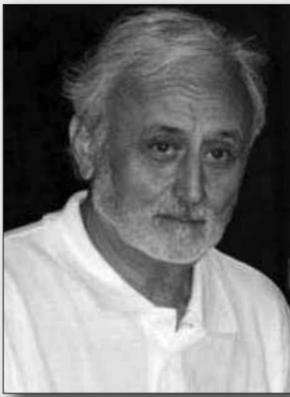
Vogliamo ricordare al Segretario Ingiaimo, ma in particolar modo a tutti i cittadini Licatesi che ci hanno dato la fiducia, per governare questa città, che la nostra Amministrazione con molta umiltà ha ammesso di aver commesso l'errore, assumendosi la responsabilità politica, **ma nessuno di voi, RIPETIAMO nessuno di voi**, ha sollevato la vera problematica, e cioè a dire; che persone con titoli ad occupare impiego pubblico, cui unico compito è quello di fare calcoli in genere e nel caso in questione per determinare le tariffe tari, **HANNO SBAGLIATO** a fare i conticini e quel che è peggio Segretario INGIAIMO, che nessuno dei consiglieri dell'opposizione ha sollevato o contestato il fatto che esiste un collegio di **REVISORI DEI CONTI**, pagati con i soldi dei contribuenti, titolati a controllare l'operato degli addetti all'Ufficio Finanze, quindi revisionando i conti fatti, **CONFERMANDO E SOTTOSCRIVENDO** l'esattezza dei calcoli, **CHE ERANO SBAGLIATI**.

Segretario INGIAIMO, le chiediamo

mo come mai nessuno dei consiglieri di opposizione non ha sollevato questa criticità, che crediamo siano degne di rilevanza per il buon funzionamento della macchina Amministrativa? Forse perché questo collegio viene nominato dalla Politica?. Segretario INGIAIMO, lei oltre a parlare della problematica tari, pubblicamente non fa altro che dire che questa Amministrazione dal giorno dell'insediamento non ha fatto niente per la città, che ha problemi di spaccature Politiche, chiede spiegazioni sulle dimissioni di due Assessori, chiede le dimissioni del nostro Assessore, dichiarazioni a parer nostro, finalizzate ad avere qualche ritaglio di visibilità Politica mediatica. Segretario Ingiaimo, lei che è avvezzo a chiedere le dimissioni del nostro Assessore, in considerazione del risultato elettorale del PD ed in particolar modo, della sua affermazione Politica (**70 voti circa, meno della metà dei voti dell'ultimo dei Consiglieri eletti**) **Valuti** seriamente anche alla luce della sua modesta rappresentatività, di lasciare il ruolo di Segretario del PD a favore di chi beneficia all'interno del suo partito di maggiori consensi, approcciandosi alla Politica in modo più costruttivo..."

**UTENTI COSTRETTI A LUNGHE ATTESE**
**Succede allo sportello I.N.P.S. di Licata**

**S**uccede che nello sportello INPS di Licata, quello aperto al pubblico, non si ha il minimo rispetto per gli utenti, costretti giornalmente a lunghissime e interminabili attese. A iniziare già dalle nove, ora in cui lo sportello apre, nella sala d'aspetto stazionano stabilmente una trentina di persone che vengono chiamate tramite un numero di prenotazione, e la sala, per il continuo confluire di altri cittadini, rimane piena fino all'inverosimile, fino a mezz'ora prima dell'orario di chiusura. E con tale afflusso giornaliero di pubblico, per esasperare ancor più la gente, cosa ti fa l'INPS? Ti apre una sola postazione e te la apre solo il lunedì, il mercoledì ed il venerdì, e per giunta soltanto di mattina. Gli utenti, ovviamente, sono costretti ad attese interminabili che possono protrarsi per due e anche per tre ore. Però, per ciò che riguarda le loro esigenze, quelle che loro chiamano esigenze d'ufficio, non tenendo per nulla in considerazione che anche il cittadino ha le sue esigenze, come si organizzano all'INPS? Appena si avvicina mezzogiorno e si accorgono che continuando con un solo sportello, per smaltire il pubblico ancora presente bisognerebbe rimanere aperti di gran lunga ben oltre l'orario di chiusura, cominciano a indirizzare gli utenti al piano di sopra, da altri impiegati, in modo da "sbattere fuori" tutti entro le 12,30. Mi chiedo perché non si aprano due o tre postazioni già alle 9 di mattina in modo da alleviare agli utenti queste lunghissime file e queste snervanti attese. Sicuramente per via del classico e balordo sistema all'italiana che prevede che a soffrire debba essere per forza e sempre il cittadino. E pensare che gli stipendi ai dipendenti INPS, dal Presidente Tito Boeri all'ultimo fattorino, li paghiamo proprio noi cittadini, e loro per ricambiarsi ci riservano questo trattamento. Questo è ciò che succede allo sportello INPS di Licata. E poi succede anche che se per tue esigenze personali hai necessità di conferire con il Direttore della Sede, ti viene negato senza mezzi termini e senza possibilità di replica. A me è stato negato già un paio di volte e sono portato pertanto a pensare che il Direttore dell'INPS di Licata sia una Entità Divina. Ho voluto raccontare queste "eccellenze" dell'INPS di Licata per attenuare un po' d'indignazione accumulata in un paio d'ore trascorse ad aspettare il mio turno. Ma l'ho fatto anche per portare questa vergognosa anomalia a conoscenza dell'opinione pubblica. E poi l'ho fatto anche con la speranza che a fronte di quanto da me pubblicamente denunciato, intervenga qualcuno delle Istituzioni, ad esempio l'Amministrazione Comunale, e suggerisca, se non addirittura pretenda, che i signori dell'INPS aumentino il numero degli sportelli per il pubblico, affinché gli utenti vengano trattati come esseri umani e non come pecore.


**Lorenzo Peritore**
**TARI - E' GUERRA TRA AMMINISTRAZIONE E OPPOSIZIONE**
**I benefici per le famiglie sono del 4 o 5 per cento. Per le utenze non domestiche confermato 30 per cento meno**

**L**il Consiglio Comunale lo scorso 29 settembre, alla vigilia dei termini di scadenza imposti dalla legge, ha approvato con i soli voti della minoranza dei 12 consiglieri che sostengono l'amministrazione comunale, la nuova proposta della Tari 2015 soppressiva di quanto lo stesso Consiglio aveva deliberato in precedenza l'8 settembre generando una infuocata polemica della opposizione-maggioranza consiliare che, contestando i conteggi fatti e presentati dall'assessore Sambito, ne aveva persino invocato le dimissioni. Ma vediamo di percorrere per gradi quanto è successo e che certamente ha dato la stura alle accuse dell'opposizione di incapacità, improvvisazione e di presapochismo della giunta.

Il 9 settembre, il giorno dopo l'approvazione della delibera consiliare, soddisfatto per aver portato a conclusione un tale provvedimento finanziario, il sindaco Cambiano riferiva con una nota ufficiale del suo Gabinetto che, oltre alla riduzione di circa il 30% per il 2014, più un ulteriore 18,94% per il 2015 per le attività produttive, anche le "tariffe Tari per le utenze domestiche determinate per l'anno 2015, rispetto a quelle praticate per l'anno precedente, subiranno un calo. In termini ancora più chiari, significa che: un contribuente, facente parte di un nucleo familiare composto da una sola persona, residente in un'abitazione di 100 mq, che per l'anno 2014 è stato chiamato a pagare € 110,56 di Tari, per l'anno 2015 ne dovrà pagare 71,11, con un risparmio di € 39,445; e così via, fino ad arrivare, proporzionalmente, ad un nucleo familiare composto da 6 unità, per la quale la tariffa passa da 567,53 a 343,41, con un ribasso di 224,12 euro".

Il 10 settembre, nel corso di una conferenza stampa, i gruppi di opposizione hanno denunciato come il Consiglio Comunale fosse stato indotto ad approvare un piano finanziario Tari farcito di dati errati, predisposto da tecnici del Dipartimento Finanze e munito dell'imprimatur del collegio dei revisori dei conti. Infatti non si riusciva a capire come fosse "possibile che, con un aumento del costo del servizio di oltre € 500.000,00, un aumento del riparto in capo alle famiglie dal 60% al 70% del costo del servizio, un'emersione di poco più di 500 utenze su quasi 20.000, si determini una riduzione rispetto all'anno 2014 del 39%.

L'assessore Sambito ha dichiarato in consiglio che hanno trovato l'algoritmo giusto e che per forza il riparto del costo doveva essere il 70% in capo alle famiglie ed il 30% in capo alle attività commerciali. Ma quale algoritmo può mai determinare, a quelle condizioni date, una riduzione del 39% in capo alle famiglie ed una riduzione del 30% più 18,94% in capo alle attività commerciali?"

Fatti i conti è risultato ai gruppi di opposizione che le cose non stavano come aveva detto l'assessore Sambito, ma "che un contribuente, facente parte di un nucleo familiare composto da una sola persona, residente in un'abitazione di 100 mq, che per l'anno 2014 è stato chiamato a pagare € 105,99 di Tari, per l'anno 2015 pagherà 201,72 e cioè € 95,73 in più. Questo contribuente, quindi, per l'anno 2015 non pagherà € 71,11 cioè €34,88 in meno, come dice l'assessore Sambito ma € 95,73 in più. Un contribuente con un nucleo familiare di 6 persone e un'abitazione di 100 mq nel 2014 ha pagato 544,97 e nel 2015 pagherà 503,05 cioè € 41,92 in meno e non € 224,12 in meno come dice l'assessore. Se l'abitazione del nostro contribuente anziché di 100 mq è di 200 mq il primo, cioè il nucleo familiare con una sola persona, nel 2014 ha pagato 118,99 nel 2015 pagherà € 348,42 con un aumento di € 229,43 ed il secondo, cioè il nucleo familiare composto da 6 componenti, nel 2014 ha pagato 562,97 e nel 2015 pagherà € 696,05 con un aumento di € 133,08."

Su queste contraddizioni rispetto a quanto dichiarato dall'assessore Sambito erano stati chiesti chiarimenti all'Amministrazione sia in commissione bilancio e sia durante il consiglio comunale da tutti i consiglieri di opposizione ed in particolare con il consigliere Sica, ma inutilmente. L'opposizione chiese anche all'Amministrazione, "con spirito collaborativo e nell'interesse della città", di ritirare l'atto e di effettuare le verifiche del caso con gli uffici, anche in considerazione del fatto che c'erano ancora 20 giorni per poterlo riproporre modificato in Consiglio, ma l'assessore Sambito non ha preso in considerazione tale proposta, anzi avrebbe accusato l'opposizione di falsità.

A quel punto, messa ai voti la delibera, l'opposizione scelse di astenersi al fine di non creare un danno alla città in termini di mancata adozione delle tariffe Tari

entro i termini di legge, evidenziando la responsabilità politica dell'Amministrazione che ha prodotto l'atto e della maggioranza che lo ha votato.

Nello stesso giorno la replica di Cambiano che prendeva atto dell'errore dei calcoli. "Allegata alla proposta di delibera per le nuove tariffe Tari, -ha detto il sindaco in suo comunicato stampa- è stata riportata una tabella riepilogativa contenente dei dati che non corrispondono interamente alle reali cifre. Già dal pomeriggio di ieri l'Amministrazione è al lavoro, insieme a tecnici e contabili del Comune, per rimediare all'errore che sicuramente darà adito all'opposizione di far sentire la propria voce. Tale disguido è sorto a seguito della presentazione del conto da parte della Società Dedalo Ambiente aumentato, per spese di gestione, di circa 500mila euro rispetto all'anno precedente, e del piano economico - finanziario della società, col quale ci viene sobbarcato il 50% del costo del personale dell'intera società, quando invece il nostro Comune partecipa con una quota societaria pari al 27%. Tutto ciò è già stato opportunamente contestato da questa Amministrazione. Da quanto sopra emerge, in modo ancora più chiaro, quanto fallimentare sia la gestione della Dedalo, sia dal punto di vista economico - finanziario che del servizio offerto, che, lo ripetiamo, ci ha consegnato una città degradata e abbandonata per quanto concerne l'aspetto igienico-sanitario. Nonostante tutto, ribadisco, l'intento dell'Amministrazione comunale che è quello di mantenere gli impegni assunti con la cittadinanza in materia di riduzione di tasse ed imposte comunali".

Dalla delibera approvata il 29 settembre scorso, risulta alla fine che per il 2015, rispetto alle tariffe del 2014, c'è una riduzione nell'ordine del 4-5 per cento per le utenze domestiche e dell'1-2 per cento per quelle non domestiche. Va considerato però che per il 2014 è stato fatto un grande lavoro che ha permesso di ottenere uno sconto di circa il 30% sulle utenze non domestiche (attività commerciali e produttive), sconto che viene confermato anche nel 2015 malgrado un aumento del costo del servizio della Dedalo Ambiente che risulta aumentato di 500 mila euro per l'anno in corso e che l'Amministrazione Comunale ha già provveduto a contestare.

**NELLE EDICOLE E LIBRERIE**
**La seconda edizione del libro di Calogero Carità**


Edito da Associazione Culturale  
**Ignazio Spina**  
pagine 400 Euro 18,00

Fai il tuo ordine scrivendo a [lavedetta@alice.it](mailto:lavedetta@alice.it)  
Costo totale della spedizione in contrassegno  
Euro 23,70

**PUNTO NASCITA**
**PROROGA SINO AL 31 DICEMBRE**

**L**'assessore regionale alla sanità, on. Baldo Gucciardi, ha mantenuto l'impegno. E' stata, infatti, concessa la proroga sino al 31 dicembre 2015 per i Punti Nascita dell'ospedale di Licata e della Clinica Attardi di Santo Stefano Quisquina, in provincia di Agrigento, di Bronte in provincia di Catania, di Lipari in provincia di Messina, di Mussomeli in provincia di Caltanissetta e di Petralia Sottana in provincia di Palermo, nelle more che il ministero della salute si pronunzi sulla reitera dell'istanza di deroga, purché tali strutture rispondano ai necessari requisiti di sicurezza.

**realizzazione siti web**

**ANGELO CASTIGLIONE**
**cell. 328/7221986**
**e-mail: [castiglioneangelo@alice.it](mailto:castiglioneangelo@alice.it)**
**Giuseppe Malfitano e i consiglieri Antonio Terranova e Maria Antonietta Grillo**
**Cambiano non ha i numeri per amministrare, chiedi collaborazione alla maggioranza - opposizione**

**R**iceviamo e pubblichiamo una nota politica a firma dell'avvocato Giuseppe Malfitano e dei consiglieri comunali Antonio Terranova e Maria Antonietta Grillo.

"Il Sindaco lamenta un deficit propositivo dell'opposizione, il Pdr ci sembra si collochi sulla stessa linea addebitandole poca costruttività. Entrambi, probabilmente, dimenticano il ruolo istituzionale della stessa che non è quello di proporre e costruire, ma vigilare e, se del caso, offrire la propria collaborazione al perfezionamento di un programma per la cui realizzazione il Sindaco e le compagini che lo sostengono sono stati votati. Oggi il Primo Cittadino non sembra in grado di realizzare il proprio programma perché non ha i numeri per amministrare. Orbene, invece di denigrare il ruolo dell'opposizione o di chi la rappresenta nei media chiedi apertamente ad essa di collaborare, dichiarando senza infingimenti il proprio fallimento amministrativo. Una collaborazione che è stata già offerta consentendo l'approvazione della Tari, con il mantenimento del numero legale, e del conto consuntivo. In cambio non si vuole nulla, a scanso d'equivoci, ma il rispetto istituzionale che si deve a chi è stato eletto non per amministrare al posto suo, ma per vigilare sul suo operato.

**Giuseppe Malfitano, Antonio Terranova - consigliere comunale, Maria Antonietta Grillo - consigliere comunale"**



# SARÀ UN AUTUNNO CALDO PER IL SINDACO CAMBIANO

continua  
dalla prima pagina

Nelle dichiarazioni rilasciate alla stampa, nel corso di una intervista, Massimo Licata D'Andrea ha riferito di aver lasciato la giunta per sopravvenuta carenza di entusiasmo. Ma ne aveva tanto al momento della sua designazione prima del ballottaggio. L'entusiasmo non si perde dall'oggi al domani, così come non si lascia un assessorato per gli oneri che discendono dalla sua gestione neanche dopo un mese dalla nomina ufficiale, come è successo per il dott. Gaetano Gagliano che ha rassegnato le dimissioni il 14 luglio, sicuramente per far posto in giunta ad Anna Triglia, silurata nelle elezioni per la presidenza del Consiglio Comunale, oggi titolare di importanti deleghe, tra cui quelle molto delicate sulla Sanità e i BB.CC., che richiedono una particolare attenzione, sensibilità e soprattutto competenza.

I più non credono che Massimo Licata D'Andrea abbia lasciato per una caduta improvvisa e verticale del suo entusiasmo, se mai le sue dimissioni sarebbero dovute a divergenze con il sindaco sugli obiettivi da raggiungere attraverso le deleghe avute assegnate. Di dimissioni si era, infatti, già parlato prima dell'avvio della manifestazione "Tra vele e sapori". Dimissioni che poi sarebbero rientrate. E queste divergenze emergono chiaramente dal contenuto della sua intervista dove lui espressamente dice che sul progetto del centro storico ha lavorato "bene già con la precedente amministrazione Balsamo" e che per lui "è quella la visione della città che cambia, creare un prodotto turistico Licata come città di mare, gastronomia, della vela e del tempo libero." E l'assessorato lo aveva accettato spinto da tale

obiettivo. Ecco il contrasto. Se Balsamo aveva approvato le sue scelte di fare della città un luogo ludico generale, sicuramente Cambiano, non condividendo completamente tali scelte, gli avrà posto dei paletti. E non vorremmo che quell'assurdo scivolo d'acqua creato davanti al settecentesco palazzo Frangipane a metà settembre per divertire quattro bambini, bloccando la viabilità già in crisi per mille altre motivi, sia stato proprio uno dei motivi di incomprensione col sindaco. Il centro storico cittadino non aveva bisogno di quello spettacolo che ben poteva farsi nella zona portuale. Il centro storico non si rianima con attività ludiche tenute ogni dodici mesi, ma si rianima riportando i Licatesi ad abitare nella vecchia Marina, ad investire nel trasformare le vecchie case in immobili civili decenti e far rinascere in quella zona che era il cuore pulsante dell'intera città le varie attività commerciali. Le attrattive ludiche, se fine a se stesse, sono solo palliativi estivi che nulla o poco portano alla crescita di Licata. L'attività velica, inoltre, se inserita in un concetto di turismo inteso come accoglienza di persone che tornano, vivono e spendono a Licata ci sta molto bene. Diversamente si tratta solo di un'attività sportiva per solo addetti e per pochi curiosi.

Nelle dimissioni di Massimo Licata D'Andrea, come in quelle di Gagliano, i più vedono lo zampino di Angelo Balsamo che si è speso per far vincere le elezioni ad Angelo Cambiano, che ha cercato i voti come se si trattasse della sua elezione personale, che ha puntato tutto su questa squadra di giovani amministratori, che è definito dall'opposizione il dante causa di Cambiano, una sorta di sindaco ombra. Tant'è che anche molti cittadini, suoi elettori e quindi elettori di Cambiano, non fanno

mistero di questo dualismo che mina le fondamenta di questa giunta. E questa situazione ambigua che va a tutti i costi chiarita porta molto spesso le persone ad andare da Balsamo a perorare le loro cause anziché da Cambiano. E tra i due, tra chi doveva assumere la funzione di saggio, di leader di un gruppo che non è riuscito ad avere la maggioranza in Consiglio Comunale e tra chi doveva essere il delfino alle redini di comando del nostro Comune, si è aperto un conflitto di cui nessuno fa mistero, un conflitto al momento insanabile per i toni aspri che avrebbe raggiunto e che mette in seria difficoltà l'intero gruppo ed indebolisce seriamente Cambiano, che non poteva ignorare che per la sua elezione doveva alla fine pagare dazio.

Il dissidio sarebbe nato, adoperiamo il condizionale perché le fonti dirette sono molto riservate e riluttanti a rilasciare dichiarazioni in merito, da una presunta richiesta di un assessorato forte o comunque anche di una consulenza di grande spessore, ma solo a titolo gratuito, da parte di Balsamo. Una richiesta che facciamo fatica a credere. Balsamo è, infatti, persona molto intelligente e sa meglio di chiunque altro che questo non è per lui il momento per occupare qualsiasi tipo di pubblico incarico. Sa, infatti, che deve pazientare. Peraltro il ruolo di leader del suo gruppo sarebbe già molto importante anche perché questi giovani amministratori se da una parte hanno tanta voglia e tanto entusiasmo di fare e di fare bene, dall'altra a loro manca sicuramente l'esperienza politica, quell'arte di gestire il consenso e di dominare il dissenso e di mediare con l'opposizione anche condividendone le proposte che servano alla nostra città.

In sostanza, pare, che i guai di Cambiano derivino dal fatto di

una sua presunta scelta di discontinuità con l'azione politica ed amministrativa del precedente sindaco, ossia di Balsamo. Questa è la colpa, che a gran voce gli rimproverano oggi anche gli ex proprietari delle case abusive da anni acquisite al patrimonio comunale. D'altronde, se è vero che l'elezione di Cambiano è stata possibile perché Balsamo l'ha voluta, è altrettanto vero che è Cambiano che risponde in prima persona a livello politico, amministrativo e contabile. Balsamo voleva, infatti, che il Consiglio Comunale deliberasse che le case abusive acquisite dal Comune fossero dichiarate come beni di pubblica utilità e quindi non abbattibili dalle ruspe anche se insanabili. Si trattava, tuttavia di un'ipotesi non sappiamo quanto percorribile. Ma Cambiano, al di là che non avrebbe i numeri per far passare una delibera del genere, è venuto a trovarsi in un momento in cui ha ripreso a soffiare il vento della Procura della Repubblica di Agrigento che è ritornata ad imporre ai sindaci di applicare la legge, di eseguire le sentenze e di provvedere all'abbattimento per quegli immobili i cui proprietari sono stati condannati per abusivismo con sentenza passata da tempo in giudicato. Crediamo che Cambiano abbia dovuto firmare con la Procura della Repubblica di Agrigento quel protocollo d'intesa che detta i criteri da seguire per l'abbattimento degli abusi edilizi. Poteva rifiutarsi? O prima di firmare doveva portare la questione al cospetto del Consiglio Comunale? Chi abita in quegli immobili, oggi proprietari del Comune, ha chiesto già ad alta voce le dimissioni di Cambiano, rimproverandogli appunto di essere venuto meno agli impegni assunti dall'ex sindaco Balsamo.

Questa situazione di fragilità cui è esposto il sindaco dà ovviamente fiato alle trombe dell'oppo-

sizione-maggioranza consiliare che ritiene necessario che riferisca in Consiglio Comunale della situazione politica in cui versa la sua giunta e le forze politiche e consiliari che lo sostengono, sia per il rispetto che si deve alle Istituzioni, sia per il rispetto che dovrebbe manifestare nei confronti dei cittadini che lo hanno votato sapendo che della sua squadra avrebbero fatto parte Gaetano Gagliano e Massimo Licata D'Andrea, oggi, entrambi dimissionari. Quanto Cambiano potrà resistere a questa guerra di logoramento combattuta su più fronti non lo sappiamo, ma crediamo che gli converrebbe scendere a patti con l'opposizione - maggioranza e con essa fare un accordo di programma e di legislatura su dei punti basilari a favore della nostra città, quali risanamento finanziario, acqua pubblica, gestione diretta dei rifiuti, lotta ad ogni forma di abusivismo, revisione, nel senso della creazione di servizi per i quartieri, del piano regolatore, blocco a nuove costruzioni, sostegno al risanamento urbanistico e agli investimenti nel centro storico, risanamento dei quartieri, apertura museo e nuova biblioteca, tutela e valorizzazione delle aree archeologiche, viabilità e plateatico, mercati.

Intanto dalla opposizione si è appreso che Massimo Licata D'Andrea - e questo contraddice la sua caduta di entusiasmo - aveva già buttato le basi per l'edizione 2016 di "Licata tra vele e sapori". Infatti con determina sindacale n. 34 del 5 agosto 2015 è stato approvato l'accordo di partenariato per la realizzazione della nuova edizione con una proposta progettuale di € 106.200,00 di cui € 65.844,00 a carico del Comune di Licata.

CALOGERO CARITÀ

## FOTO CURIOSI

### Quella triste fontanella all'angolo del Palazzo di Città

Molti passando da piazza Progresso, si fermano davanti al palazzo municipale, che i Licatesi di un tempo che fu vollero chiamare con orgoglio "Palazzo di Città", un'opera che reca la firma dell'illustre arch. Ernesto Basile, il padre del liberty siciliano, per ammirare quella triste fontana posta ad angolo con piazza Matteotti, una fontana fasulla, visto che da essa non sgorga neanche una goccia d'acqua. E si chiedono perché il nuovo sindaco l'abbia voluto assieme a qualche altra, pure inutile, posta in altri luoghi pubblici. Soldi buttati al vento. Non sono neanche oggetti ornamentali. Ma ammesso che da queste infelici fontane dovesse sgorgare l'acqua, che uso ne farebbero i nostri concittadini presi dall'arsura o i turisti? Sarebbe acqua da poter bere? Sicuramente potabile? Allora, se queste fontane non servono a nessuno e neppure all'arredo urbano, si abbia la decenza di farle rimuovere e chiudere così la partita, prima che il consigliere Antonio Vincenti chieda di inviare anche i documenti per la loro messa in opera alla Corte dei Conti.



Nella foto la fontanella

## COMUNE SENZA DIRIGENTI

### Giovanna Italiano è la nuova Segretaria Generale

Nuovo segretario generale al Comune di Licata. Si tratta della dott.ssa Giovanna Italiano che aveva già ricoperto la mansione di segretaria reggente a Licata e prende il posto di Lucio Guarino, il cui ultimo provvedimento ufficiale è stata la convocazione del Consiglio Comunale del 29 settembre scorso. La procedura per la nomina del nuovo funzionario comunale era stata avviata il 6 agosto scorso.

Ma se arriva un nuovo segretario generale, si pone il problema dei dirigenti che non ci sono. E' assente, infatti, per aspettativa, il dirigente degli AA.GG. dott. Pietro Carmina, tra l'altro anche vice segretario generale del Comune. Pare che l'interim sia stato dato alla nuova segretaria generale. E' pure assente per motivi di salute il dirigente dei servizi anagrafici e stato civile e assistenza, dott.ssa Francesca Santamaria e pare che subito dopo il rientro vada in pensione. L'unico dirigente in servizio è l'ing. Vincenzo Ortega, responsabile dei Dipartimenti LL.PP. ed Urbanistica. Sono scoperte le dirigenze dei dipartimenti finanze e VV.UU., affidati per incarico a funzionari comunali, al dott. Andrea Occhipinti e all'arch. Giuseppe Ferraro.



Nella foto la nuova segretaria generale del Comune

Salvato il finanziamento che è stato inserito nel Pac dalla giunta regionale. Si attende entro fine novembre la sentenza del Tar sul merito.

## Area mercatale di via Salso. A carico del Comune una penalità di circa 1,2 milioni. Chi pagherà i danni?

**A**pprendiamo che il finanziamento dei lavori di realizzazione in via Salso di un'area polifunzionale per la riqualificazione dei servizi urbani da destinare ai mercati e alla valorizzazione dei prodotti tipici (PO FESR 2007/20013. Linea di intervento 6.1.1.1.), è stato inserito nel PAC (Piano di Azione e Coesione) per l'attuazione di programmi/interventi finanziati dal Cipe, approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n° 180 del 21/7/2015.

Ne ha dato notizia l'Amministrazione comunale. Il Governo Regionale ha accolto, in pratica, la richiesta fatta dal Comune di Licata, di tenere in vita il finanziamento per la realizzazione di un'area attrezzata in via Salso da destinare a mercato. Finanziamento che ad un certo punto, a seguito di un decreto di revoca del 21 luglio 2014, sembrava del tutto perduto e che, a seguito al ricorso presentato al TAR e alla sospensiva concessa dallo stesso Tribunale, è, invece, ancora in vita. L'importo da finanziare, previsto dalla delibera della Giunta di Governo Regionale, è di **4.621.995,65** di euro, ma su questa somma grava una probabile penalità di **1.255.748,13 euro** a carico dell'Ente che ridurrebbe il totale del finanziamento a **3.366.247,52 euro**, danno che andrebbe a gravare sul bilancio comunale. Il TAR dovrebbe entrare nel merito del ricorso nel prossimo mese di novembre.

Come si sa questo progetto e relativo finanziamento ha avuto un iter molto travagliato, tant'è che la Regione dopo vari controlli effettuati in loco e a livello documentale da parte dell'Ufficio del Genio Civile di Agrigento, aveva deciso di revocare il finanziamento e chiedere al Comune di Licata la restituzione delle somme intanto spese. Nel corso dei controlli di 1° livello e dalla relativa check list inviata in data 2 luglio 2013 con nota di trasmissione prot. 229941 dell'Ufficio del Genio Civile di Agrigento si ricordava che in data 18 dicembre 2012 con nota n. 450730 tale Ufficio aveva rappresentato all'Area 3 del Dipartimento dell'Assessorato delle Infrastrutture e della mobilità della Regione Siciliana e al Servizio 7, che, in occasione di controlli effettuati il 28 novembre ed il 14 dicembre 2012 ed il 12 marzo 2013 e dall'esame dei numerosi documenti acquisiti, erano emerse possibili criticità in merito alla gara per l'affidamento dei lavori, tali da richiedere un esame più approfondito della documentazione acquisita. In particolare erano emerse oltre alle possibili criticità afferenti al bando ed alla aggiudicazione dei lavori, avvenuta con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, quelle afferenti per l'affidamento dei servizi di architettura e ingegneria attinenti alla direzione dei lavori, alle misure, alla contabilità ed al coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione per i lavori in questione, tant'è che il Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori aveva chiesto di sospendere e rivedere il bando in questione a seguito delle criticità riscontrate e per la non congruità del corrispettivo posto a base di gara ex



art. 13, comma 1 L.R. 12/07/2011, n. 12.

Il bando di gara è stato pubblicato sulla GURS il 15/06/2012, cioè 17 giorni prima della scadenza per la presentazione delle offerte previste in data 02/07/2012 e ciò in difformità alle norme vigenti in materia che per la presentazione delle offerte fissa un termine non inferiore a 26 giorni a decorrere dalla pubblicazione in Gazzetta. Tra l'altro risulta presentata solo una offerta, pur se previsto dal bando e dal disciplinare, da parte dell'A.T.I. C.A.E.C. srl (capogruppo) e RESEARCH Consorzio Stabile scarl (associata), che ha offerto un ribasso del 2% sui lavori posti a base d'appalto.

Non risulta che sia stata avanzata alla Prefettura competente per territorio da parte del Comune la richiesta di rilascio della certificazione antimafia dell'aggiudicatario, in difformità al disposto dell'art. 2 del Protocollo di Legalità Carlo Alberto dalla Chiesa, al quale il Comune di Licata ha aderito con delibera n. 127 del 01/09/2009.

In conformità a quanto segnalato dal Consiglio Nazionale degli Architetti in data 22/10/2012, è stato rilevato che le procedure previste dal bando di gara non risultavano compiutamente conformi alla normativa vigente, con particolare riferimento a: assenza del prescritto progetto dei servizi da affidare, determinazione dell'importo a base di gara, requisiti di capacità economico-finanziaria, requisiti di capacità tecnico-organizzativa, mancato rispetto degli obblighi di cui all'art. 2, comma 1 della L.R. n.15/2008.

Infine non sono ammissibili le spese relative al Seminario di Formazione su Espropri e spese per i componenti della Commissione di gara che per il personale della Pubblica Amministrazione rientrano nei compiti di istituto.

Il Responsabile Unico del Provvedimento del Comune di Licata rispose a tali contestazioni punto per punto in data 29 luglio 2013, ma senza riuscire a convincere il Servizio 7 - Politiche Urbane e Abitative dell'Assessorato regionale alle Infrastrutture e alla Mobilità, tant'è che il 5 agosto 2013 il sindaco Angelo Balsamo, accompagnato dall'assessore Chiara Cosentino e dal Rup Maurizio Falzone si incontrarono a Palermo nella sede del Servizio 7 con il dirigente dott. Calogero Franco Fazio per ulteriori approfondimenti e chiarimenti e soprattutto al fine di salvare il finanziamento, la cui revoca avrebbe comportato un

danno non indifferente per il Comune. Tale incontro, durato un'ora e mezzo, non servì a dipanare la questione. Il dott. Fazio ribadì che le criticità emerse dal controllo di 1° livello conducevano alla inammissibilità del 100% dell'importo del contratto di appalto, nonché alla inammissibilità della spesa del servizio di direzione lavori. Motivo per cui riferiva che la Regione avrebbe dato corso all'avvio del procedimento per la revoca del finanziamento. Il Rup ha ribadito e maggiormente chiarito quanto aveva comunicato nella sua lettera del 29 luglio 2013, ma ormai la posizione della Regione era fin troppo ben chiara e determinata.

Con lettera del 6 agosto 2013 con nota n. 102615 il dott. Calogero Franco Fazio comunicava al Sindaco di Licata e al Rup, arch. Maurizio Falzone, l'avvio del procedimento di revoca dell'ammissione a finanziamento del progetto relativo ai lavori di realizzazione dell'area mercatale a Licata e informava l'Amministrazione Comunale che entro il termine di 20 giorni dal ricevimento di tale comunicazione avrebbe potuto presentare per iscritto apposite osservazioni eventualmente corredate da documenti e precisava che l'eventuale mancato accoglimento di tali osservazioni avrebbero dato motivazione del provvedimento finale. Il Comune ha ulteriormente controdedotto, ma la Regione ha proceduto alla revoca del finanziamento, da qui il ricorso al Tar da parte dell'Amministrazione Comunale e la relativa richiesta di accoglimento della sospensiva del provvedimento della Regione. Si attende ora che il Tar, entro il prossimo mese di novembre, entri nel merito della questione e si pronunzi.

C'è da segnalare, infine, la questione relativa alla revoca dell'incarico di direzione dei lavori all'arch. Antonino Cellura, peraltro autore del progetto dell'area mercatale. Infatti, l'atto di revoca non risulterebbe supportato da alcuna motivazione valida, tant'è che lo stesso professionista ha citato il Comune di Licata per i danni subiti da tale atto sul quale in atto è pendente un ricorso al Tribunale per il risarcimento del danno patito dallo stesso, stimato in circa 300 mila euro, per il mancato guadagno e il mancato espletamento del servizio. Risarcimento che aggiunto alla penalità decretata dalla regione per presunti errori nella gestione del finanziamento, recherebbe alle finanze comunali un danno complessivo di oltre 1.500.000 euro.

## TABELLE TURISTICHE. IL PD INTERROGA IL SINDACO

### "AVVIARE UN'INDAGINE INTERNA PER COMPRENDERE LA RESPONSABILITÀ DEGLI ERRORI"

Riceviamo e pubblichiamo una interrogazione del gruppo consiliare del Pd:

“I Consiglieri del gruppo Consiliare del Partito Democratico Enzo Sica, Tiziana Sciria e Antonio Terranova, rappresentano quanto segue: **Premesso** che a mezzo stampa sono giunte diverse denunce circa le erronee informazioni contenute nelle tabelle turistiche, sia in ordine alla datazione dei monumenti, dei palazzi o dei siti archeologici, sia, qualche volta, anche alla corretta collocazione; **visto** che gli stessi identici errori sono contenuti anche nelle informazioni fornite dal sito web istituzionale del comune di Licata; **visto**



**che** il Professore Calogero Carità, storico e direttore de "La Vedetta", ha dato alla stampa e fornito all'Amministrazione gratuitamente un elenco puntuale delle correzioni da apportare alle tabelle turistiche in argomento; **visto** che per la fornitura e la posa di dette tabelle turistiche sono stati spesi dei soldi pubblici; **considerato** che sarebbe opportuno preservare e promuovere l'immagine della città anziché deturparla con la manifestazione pubblica dell'ignoranza; **chiedono di sapere** se le tabelle con le informazioni sbagliate siano state tutte rimosse; **di conoscere** l'ammontare complessivo delle somme spese per la realizzazione e la posa delle tabelle con un dettagliato riparto dei costi; **di sapere** se l'Amministrazione abbia avviato un'indagine interna per comprendere se la responsabilità degli errori è dell'impresa appaltatrice o del Comune di Licata e quindi se la correzione delle tabelle sia a carico dell'impresa o del committente, con conseguente danno erariale per il Comune di Licata; **se comunque è intendimento di questa amministrazione** procedere con rapidità alla correzione ed a una nuova posa delle tabelle consentendo ai tanto acclamati turisti di avere informazioni corrette dei monumenti, palazzi o siti che visitano. Il gruppo del PD invita, altresì, il Sindaco ad **attivare immediatamente ogni iniziativa utile**, non ultima quella di usare le informazioni corrette che gli sono state fornite dal Professore Calogero Carità, per porre riparo all'ulteriore figuraccia che ha fatto la città; Infine, si chiede informare il Consiglio Comunale tutto, mediante risposta a questa interrogazione nel primo question-time utile, così come previsto dal regolamento del Consiglio Comunale.

Enzo Sica, Tiziana Sciria e Antonio Terranova - Gruppo consiliare Partito democratico

#### Nella foto, una delle tabelle errate

Il prof. Calogero Carità ns. Direttore ha suggerito all'assessore ai BB.CC. Anna Triglia la correzione della tabella posta nell'area Archeologica di Monte Sant'Angelo: quella tabella dice una bugia. Non è III-I sec. d.C, bensì III-I sec. a.C. Peraltro nella datazione che parte dalla nascita di Cristo, prima vanno i numeri romani bassi e dopo quelli alti. Insomma, Assessore Triglia, mi spiace continuare a crearLe fastidi, ma bisogna correggere anche questa tabella. La città di Monte Sant'Angelo fu fondata prima che nascesse Cristo e non dopo. Vogliamo ridicolizzare la storia antica di Licata?

## BECCUME E SAPORI

### INTERI GREGGI DI CAPRINI IN GIRO PER LE PERIFERIE ABITATE



Oggi ancora come ieri, a Licata le cose non mutano. Lo attesta la foto che pubblichiamo che ritrae un intero gregge di caprini che quasi quotidianamente attraversa il borgo di case a schiere di Piano Cannelle e si ferma a brucare comodamente l'erba in quegli spazi liberi tra le abitazioni che, in assenza di destinazione a servizi per il nuovo quartiere, vengono utilizzati come pubblica discarica, anche dai residenti. Ci chiediamo se sia giusto trovarsi a convivere con questi momenti bucolici e primordiali, così come ci chiediamo se tutto ciò non avvenga in violazione di regolamenti comunali e sanitari che nessuno fa rispettare.



## AREA ARCHEOLOGICA DI MONTE SANT'ANGELO

## Il Comune e la Soprintendenza intervengano contro il degrado

L'area archeologica di Monte Sant'Angelo è nel più profondo degrado. Non solo le varie domus sono coperte da erbacce e denunciano con assoluta evidenza di mali dovuti all'assenza di ordinaria e straordinaria manutenzione a favore degli avanzi di antiche abitazioni, lasciate peraltro prive di ogni difesa e recinzione ed in balia di tutti, ma l'intero versante sud-orientale della collina che custodisce ancora l'intera antica città, è deturpata da un coacervo di disordinati e brutti elementi abusivi certamente, edificati, in una zona soggetta a vincolo archeologico, per ospitarvi un beccaio.

La cosa fa particolare specie perché tutto ciò avviene in aree destinate al tanto decantato Parco Archeologico dell'Imera rimasto ormai nel cassetto dei sogni e per il quale tutte le particelle della zona furono interessate da provvedimenti di esproprio. E nonostante tutto la Soprintendenza ai BB.CC. e il Comune tollerano la permanenza di



siffatte bruttezze che certamente non costituiscono un buon biglietto da visita per i turisti e gli studiosi che fanno fatica a distinguere tra le erbacce i resti di antiche case lungo la via Santa Maria, e l'area delle domus sotto il seicentesco castel Sant'Angelo. Crediamo che un assessore al turismo prima di occuparsi di inventare scivoli d'acqua nel cuore

della città antica, che non portano nulla, dovrebbe preoccuparsi della tutela dei nostri beni culturali che rischiano di andare in malora.

**Nella foto il Castel Sant'Angelo e la sottostante area deturpata vergognosamente**

## CASTEL SANT'ANGELO

### La passerella per accedere alla torre sarà sistemata dal Comune

Sarà il Comune a provvedere, con propri uomini e mezzi, ai lavori di diserbo della zona attigua a Castel Sant'Angelo e di manutenzione della passerella di accesso alla seicentesca fortezza, fatta edificare da don Hernando de Petigno. A sollecitare l'esecuzione dei lavori, nell'ottica di una proficua collaborazione tra Comune e Soprintendenza, nello scorso mese di luglio era stato il sindaco Angelo Cambiano dando peraltro la propria disponibilità ad intervenire in via sostitutiva, in considerazione del fatto che la competenza è della Soprintendenza. Non comprendiamo se l'intervento di diserbo della zona "zona attigua al Castel Sant'Angelo" - come si legge in un apposito comunicato dell'Ufficio Stampa del Comune - riguarda anche l'area archeologica che, invasa dalle erbacce che coprono le numerose domus, versa nel più vergognoso abbandono e degrado priva della necessaria manutenzione degli edifici portati alla luce e soprattutto priva di ogni difesa e protezione.

## PIANO QUARTIERE

### Per la riqualificazione interverrà il Comune con un finanziamento regionale di 571 mila euro

Il Dirigente Generale dell'Assessorato Regionale delle Infrastrutture, Mobilità e Trasporti - Servizio Politiche Urbane e Abitative, Fulvio Bellomo, con proprio decreto n° 1998 ha concesso al Comune di Licata un finanziamento di 571.000 euro per la realizzazione dei lavori di riqualificazione urbana di Piano Quartiere. La somma deriva dal riparto del Fondo Autonomie Locali destinato ai Comuni con popolazione pari o superiore a 30.000 abitanti. Il finanziamento è stato erogato a seguito del progetto predisposto dal Comune e della richiesta di finanziamento definitivo fatta dall'Amministrazione comunale il 20 luglio scorso. Tale finanziamento rientra nei fondi previsti dai Programmi Integrati nelle Aree Urbane del Piano di Azione e Coesione (PAC).

### Condannato a risarcire oltre 1 milione di euro all'impresa Ecodep Srl

### Il Comune ricorre in appello contro la sentenza del giudice Lo Presti Seminerio

Dopo la mazzata del tribunale di Agrigento che ha condannato il comune di Licata al pagamento di oltre un milione di euro all'impresa Ecodep srl, l'Ente è corso ai ripari per ricorrere in appello contro la sentenza ed ha incaricato, con delibera di giunta dello scorso 22 settembre, della difesa l'avv. Giuseppe Di Stefano di Palermo. La vicenda giudiziaria, come abbiamo riferito nell'edizione di settembre di questo mensile, legata alla mancata fornitura di alcuni servizi da parte del Comune su un terreno situato nei pressi dell'ex Halos acquistato dalla

Ecodep srl nel 1999, era iniziata nel maggio del 2007. Il 7 settembre scorso la sentenza di primo grado del giudice civile Gerlando Lo Presti Seminerio del tribunale di Agrigento che ha condannato l'Ente al pagamento di una somma pari a un milione e 50 mila euro comprensiva di spese legali e interessi a titolo risarcimento danni all'impresa Ecodep srl. Da qui la decisione del Comune di ricorrere in appello. Nella delibera che conferisce il mandato all'avv. Di Stefano, che porta la firma del sindaco Angelo Cambiano, appare chiara la necessità del Comune di ricorrere in

appello contro la sentenza del tribunale di Agrigento al fine di far prevalere l'interesse dell'Ente dato che la non impugnazione archerebbe un grave danno economico al Comune. Si sarebbe ricorso ad un professionista esterno con specifiche conoscenze e pluriennale esperienza in materia in considerazione che l'ufficio di avvocatura comunale, composto da un solo avvocato, particolarmente onerato di lavoro assegnato non avrebbe potuto farsi carico anche di tale giudizio che assume particolare rilevanza per complessità e valore.

### PARCHI EOLICI OFF SHORE. No a qualsiasi ipotesi di realizzazione

### Individuate nuove iniziative

In data 15/09/15, presso l'aula consiliare del Comune di Licata, alla presenza dell'Avv. Polizzoto e dell'Avv. Puntarello, si è tenuta una riunione del Coordinamento No Peos per discutere degli ultimi risvolti inerenti la questione parchi eolici.

Nel corso della riunione è emerso il pericolo fattivo ed imminente di una scongiurabile realizzazione di un Parco Eolico a poche miglia dalle nostre coste. In particolare l'ass. Daniele Vecchio, presente alla riunione, ha ricordato che: "Un'opera simile, come più volte sottolineato negli incontri precedenti, rappresenterebbe un danno irreversibile, sia per le economie che per la propensione turistica di interi territori che si affacciano sul nostro mare e che su di esso fondano gran parte del proprio sostentamento e del proprio appeal paesaggistico".

In ragione di tali consolidate e largamente condivise considerazioni, il Coordinamento ha deliberato di assumere talune iniziative volte a scongiurare il predetto pericolo impegnandosi ad agire con determinazione, coinvolgendo e sensibilizzando, quanto più possibile, Istituzioni e Media. Nello specifico, si è deciso di:

- Richiedere alla Soprintendenza del Mare di voler fornire relazioni tecniche, dati e quanto utile a testimoniare la presenza di reperti archeologici nel tratto di costa interessato;
- Produrre la predetta documentazione per mezzo dei legali che seguono processualmente la vicenda nel giudizio pendente presso il TAR, così da far risaltare lo scostamento, la carenza e l'inadeguatezza dei dati *ex adverso* forniti dal Ministero in occasione della presentazione del progetto;
- Formulare formale istanza di audizione presso la Commissione Ambiente della Regione Sicilia;
- Sensibilizzare la Commissione Europea, mediante l'accesso agli atti inerenti la procedura di EU PILOT avviata sul tema;
- Porre in essere un'azione di sensibilizzazione e coordinamento di tutte le categorie e degli Stakeholders interessati (pescatori, albergatori, gestori di lidi, Associazioni, Società civile, etc.) e parallelamente convogliare sulla vicenda la doverosa attenzione dei Media.

Infine, il Sindaco di Licata, ha sottolineato la necessità di un maggiore e più vigoroso coinvolgimento degli altri Enti Comunali parte del Coordinamento, ricordando, non senza dispiacere, come negli ultimi tempi, sotto tale profilo, vi sia stata una certa disaffezione al tema ed una scarsa partecipazione.

**Nella foto Toni Licata referente del Coordinamento No Peos**



### La Chiesa Madre cade a pezzi

La chiesa madre continua a cadere a pezzi, questa mattina l'ennesimo crollo ha interessato la facciata in Corso Vittorio Emanuele. Da anni ormai questi continui crolli seguiti spesso da interventi dei vigili del fuoco costretti a eliminare i pericoli, hanno modificato lo splendido prospetto originario del nostro Duomo. Negli anni '70 grazie all'energico Monsignor Giuseppe Bellino che inviò a Roma pezzi del prospetto, la chiesa riuscì ad avere dei finanziamenti per degli interventi di manutenzione. Oggi tutto sembra abbandonato, quasi che le sorti di questo splendido monumento non interessino a nessuno, un altro pezzo della nostra storia che piano piano scompare sotto l'inCURIA generale. Nessuna voce autorevole che urla il totale disinteresse, si ha quasi la sensazione che chi dovrebbe o potrebbe parlare, abbia timore di colpire la suscettibilità di qualcuno.

Licata 01/10/2015

Angelo Vincenti



## BENI CULTURALI

## Un immenso patrimonio abbandonato e poco fruibile

di Pierangelo Timoneri

**L**e migliaia di persone che questa estate hanno visitato i siti storici ed archeologici del rifugio antiaereo, Tholos e Grangela, aperti dal Gruppo Archeologico Finziade, a seguito aggiudicazione bando per la fruizione dei suddetti siti promosso dal Comune e le escursioni organizzate con i villeggianti del Serenusia hanno dimostrato l'interesse turistico verso la nostra città e al contempo hanno evidenziato lo stato di abbandono e la mancanza di tutela dei diversi beni culturali. Fin quando lo denunciavamo noi licatesi, ci può anche stare perché conosciamo la realtà della nostra città, la vorremmo più pulita, ordinata ed accogliente; farselo rinfacciare da altri, dai turisti, fa davvero male e giustificare il motivo per cui la città si trova in queste condizioni, rischiando che si possano sottolineare ancor più le negatività con il rischio di rendere vani gli sforzi di quanti sono impegnati nella promozione del territorio e delle sue peculiarità è ancora più facile e controproducente. Ed allora bisogna lavorare per evidenziare le cose più belle.

Nonostante tutto, i turisti hanno apprezzato i nostri monumenti ed il modo come sono stati loro spiegati; con questo contributo si vuole far rilevare lo stato in cui versano i nostri beni culturali.

Iniziamo dagli scavi di monte sant'Angelo, lasciati nel pieno abbandono ed incustoditi. Una vegetazione alta e rigogliosa ha invaso le stanze di ogni abitazione greca. Gli interni sono divenuti luogo di pascolo e preda di vandali, mentre i pannelli espositivi sono divelti e bruciati dal sole. Dopo gli interventi di scavo che hanno riportato alla luce parte dell'antica città che, secondo studi archeologici, è identificata con Finziade, l'intera area non è stata per nulla protetta e tutelata, nemmeno chiusa con un cancello per salvaguardarla.

Entrando nel Castel Sant'Angelo non si può non osservare lo stato in cui versa. Le stanze che ospitano la collezione etnografica non sono in buone condizioni, mentre sul piano superiore fanno bella comparsa finestre rotte in balia del vento. La presenza dei custodi ne garantisce l'apertura settimanale, mentre è incomprensibile che nei giorni festivi, quando i turisti facilmente si muovono, il castello resta chiuso per decisione della Soprintendenza, perché in questo caso si svolgerebbe un lavoro straordinario. Lo stesso vale per lo Stagnone Pontillo, chiuso, con i custodi trasferiti al castello.

Dopo insistenti e continue segnalazioni, il Comune ha avuto incarico dalla Soprintendenza di sostituire la passerella in legno che conduce sul torrione, in modo da poter accedere sulla parte alta del castello. A tutt'oggi c'è da segnalare che tale passerella non è stata ancora sostituita. Da qui, in attesa del ripristino della passerella, attraverso una scala a chiocciola al buio, si sale sul terrazzo, senza non prima notare sulla sinistra la porta di accesso divelta e gettata a terra. La visione per fortuna si fa più gradevole, sapendo che la torre del castello è uno dei punti più alti di Licata, da cui si scorge un magnifico panorama su tutta la città.

Lasciato il castello, attraverso il sentiero naturalistico che conduce nella chiesa di Pompei, si giunge nella chiesa rupestre di San Calogero, divenuta campo di bersaglio causato dal lancio di bottiglie e di altre sostanze che, dal sagrato della chiesa, vengono violentemente scagliate da incivili nel sottostante piano. Questa spregevole azione comporta il fatto che ogni volta vi è una visita turistica, si è costretti ad andare a ripulire il sito rupestre per renderlo fruibile.

La Grangela, la Tholos ed il Rifugio antiaereo, dopo la positiva esperienza estiva della loro apertura giornaliera, tornano di nuovo ad essere chiusi, per essere riaperti solo in occasione di escursioni organizzate.

Concludiamo questo capitolo sui siti archeologici trattando del museo archeologico che continua a restare chiuso. La sua riapertura viene sempre rinviata, illudendo i cittadini ed i turisti, mentre presto sorgerà il museo del mare, che vede già i primi reperti subacquei esposti al chiostro Sant'Angelo.

Se per i siti storico-archeologici la situazione non è ottimale, lo stesso dicasi per le chiese che hanno bisogno urgenti interventi di restauro, soggette a lesioni e cedimenti causati dalle intemperie e dal precario stato di conservazione. Mi riferisco soprattutto alla Chiesa Madre il cui prospetto è a rischio, con la cappella del Cristo Nero che dovrebbe essere maggiormente curata e la chiesa di Sant'Agostino che presenta gravi crepe con la nicchia dell'Addolorata che rischia di cedere. Forse non si pensa che le chiese, oltre ad essere luoghi di culto, sono anche luoghi d'arte e pertanto degni di valorizzazione. Ci sono chiese che vengono aperte solo per le celebrazioni eucaristiche, senza considerare il fatto che esse hanno anche un pregio valore artistico che invita all'ammirazione ed alla contemplazione.

Questa la triste storia dei nostri beni culturali. Licata, pur possedendo un immenso patrimonio archeologico, storico ed artistico, testimoniato dalla sua bimillennaria ed illustre storia di città demaniale, sviluppatasi con la presenza illuminante di ordini religiosi, di personaggi di cultura e di una borghesia intraprendente, rischia di disperdere quello che la storia ci ha trasmesso, se non si penserà in tempo ad un recupero integrale, e ad una degna tutela e alla piena fruizione di questo vasto patrimonio.

## Gruppo Archeologico Finziade. Secondo anno al servizio della città

### Licata: (E)state nella storia

di Andrea Incorvaia

**L**o secondo anno di servizio, chiaro efficiente e limpido alla collettività. Anche quest'anno il Gruppo Archeologico Finziade è stato promotore e responsabile dell'apertura di alcuni dei più importanti siti culturali della città per valenza storica e archeologica: i rifugi antiaerei della II guerra mondiale, il sito ellenistico della Grangela e l'ipogeo a "Tholos" di via Marconi, quest'ultima al suo interno presentava una mostra di reperti riferibili al secondo conflitto mondiale.

Il tutto inserito all'interno di un percorso di visita che includeva i suddetti siti con annessa visita del bellissimo centro storico e visita del Teatro Re Grillo, della Chiesa Madre con sosta alla Cappella del Cristo Nero e infine della particolarissima chiesa della Confraternita di San Girolamo nel cuore dell'affascinante Borgo Marina.

Il servizio di custodia dei due siti ipogeici con annesso accompagnamento e spiegazione dettagliata è stato garantito giornalmente, mentre l'escursione più completa sopra descritta ha coinvolto maggiormente i turisti residenti presso le strutture ricettive del territorio (Serenusa Village in particolare).

Il bilancio è stato ancora una volta esaltante a testimonianza dell'importanza della valorizzazione del territorio in un periodo molto buio per i beni delle collettività.

L'apertura inaugurale della Grangela, dei rifugi antiaerei e della "Tholos" è avvenuta ai primissimi di Luglio e si è protratta fino al 30 Settembre. L'iniziativa è stata molto inclusiva poiché, per quel che concerne la custodia, ha coinvolti tanti ragazzi e ragazze della città, i quali sicuramente hanno imparato molto del loro inestimabile patrimonio imparando sempre più a valorizzarlo e promuoverlo.



Il buon lavoro è testimoniato poi dai numeri, i quali hanno fatto registrare circa un migliaio di visitatori in pochi mesi, un numero importante che potrebbe essere tranquillamente triplicato qualora venissero investite risorse maggiori.

Questa rete culturale ha visto il coinvolgimento di altri soggetti della città del mare, infatti nel percorso proposto ai turisti residenti sono stati realizzati spettacoli di intrattenimento all'interno del Teatro Re tenuti dall'associazione culturale Limpiados (per quel che concerne le bellissime e tipiche danze folkloristiche nostrane) e lo show (perché di questo dobbiamo parlare) del grande e cantastorie licatese Mel Vizzi, apprezzatissimo nell'isola e anche oltre.

Il Gruppo archeologico Finziade è stato trainante all'interno del contesto cittadino al fine di creare una partecipazione complessiva e un piccolo ma significativo indotto economico per la città.

Il tutto sommato ad una situazione pregressa che vede una comunità di 35 mila abitanti essere priva della struttura culturale per eccellenza il Museo.

Quest'ultimo chiuso ormai dal 2009 è richiesto ormai a gran voce da tutti e tutte: la sua chiusura rimane tutt'ora un buco per la promozione

culturale del paese.

La grande attesa del Museo Archeologico Badia è stata lenita dalla creazione, ad opera della sezione archeologica del Gruppo Archeologico Finziade, dell'"Antiquarium del mare", un piccolo spazio espositivo all'interno della superba cornice del chiostro Sant'Angelo la quale ospita i recuperi effettuati dai sub dell'associazione tra il 2013 e il corrente anno.

Una mostra espositiva, curata dall'archeologo Fabio Amato, finalmente fruibile tutti i giorni della settimana, escluso lunedì, grazie ai tirocini formativi della Regione Sicilia; un modo per provare a dare speranza anche ai giovani, classe sociale particolarmente in difficoltà nella nostra città.

Una grandissima offerta culturale dimostrazione grande di amore vero verso la propria terra, le proprie tradizioni e radici.

La nostra terra, il nostro mare: due beni preziosissimi che vanno difesi dalle comunità che ivi abitano, le uniche sole che hanno il diritto di scegliere e scegliersi un futuro diverso!

Andrea Incorvaia

Nella foto: gruppo volontari del Gruppo Archeologico Finziade

## HANNO AVUTO INIZIO LE ATTIVITA' SCOLASTICHE

### Benvenuti alla Scuola Media G. De Pasquali

**L**a Scuola secondaria di I grado dell'Istituto Comprensivo "F. Giorgio" apre i battenti con la Festa dell'Accoglienza, il 26/09/2015, presso il Chiostro S. Francesco, per dare un caloroso "benvenuto" agli alunni delle classi prime e per inaugurare il nuovo anno scolastico all'insegna dell'inclusione e della condivisione.

La manifestazione, finalizzata a mantenere in vita le tradizioni della nostra città, sottolinea il legame tra la cultura e i prodotti agroalimentari del territorio.

"Il gusto... della cultura" è il tema della festa alla quale hanno partecipato gli alunni della Sec. di I grado, coordinati dai docenti, con la collaborazione dei genitori che, con apprezzabile impegno, hanno allestito dei tavoli in cui sono stati esposti prodotti tipici dell'agricoltura e della gastronomia licatese.

Dal "dolce" al "salato", dagli ortaggi

alla frutta, dalle erbe aromatiche ai liquori, i prodotti della terra e della cucina casalinga, adagiati con fantasia su bellissime tovaglie, hanno riempito di colori e di festosa armonia i banchi dei corsi A-B-C-D-E-F. e hanno soddisfatto il palato dei presenti.

La manifestazione è stata allietata da canti popolari eseguiti da un gruppo folkloristico (costituito da alunni), organizzato per l'occasione dalle prof.sse Ilaria Ferraro, Viviana Porrello, Rosalia Nogara e accompagnato dalla chitarra della prof.ssa Elisa Grifa e dalla fisarmonica del sig. Enzo Catania. Prezioso è stato l'intervento del sig. Mel Vizzi che ha contribuito a far conoscere l'antica arte del cantastorie.

Le esposizioni sono state giudicate da un'imparziale giuria all'uopo nominata, formata dalla prof.ssa Stella Trapani, presidente onoraria, dalla sig.ra Peppuccia Fernandes e dalla sig.ra Giovanna Agrò; la suddet-

ta giuria ha decretato il primo posto (ex equo) ai corsi C-E-F e il secondo posto (ex equo) ai corsi A-B-D.

Tutti gli alunni hanno partecipato con entusiasmo all'iniziativa, dando ognuno il proprio contributo per far sentire a "casa" i compagni più piccoli che con amore verranno presi per mano e cresciuti culturalmente, e non solo, dai loro insegnanti.

La Commissione Accoglienza ringrazia il D.S. prof. Vincenzo Pace per aver accolto positivamente il progetto, l'amministrazione comunale, il Collegio dei docenti, il personale ATA, gli alunni dell'Istituto e, in modo particolare, i genitori degli alunni i quali, con l'entusiasmo e la fattiva collaborazione, hanno reso possibile la manifestazione.

"Auguri di buon anno scolastico a tutti!"

La "buona scuola" siamo NOI.



## La scomparsa dell'avv. Matteo Lus Granone

### Licata piange uno dei suoi figli migliori

Francesco Pira

Ha provato a combattere con tutte le sue forze. Fino alla fine. Ma il 4 ottobre scorso ha perso la sua battaglia contro un terribile male. Licata piange da ieri la scomparsa di uno dei suoi figli migliori, l'avvocato Matteo Lus Granone, principe del Foro, marito splendido dell'amata compagna di vita, Elvira, papà straordinario di Marcello, Ninni e Giulio, adorato nonno delle sue nipotine. E' difficile per me scrivere queste poche righe di saluto ad un uomo che ha avuto una vita ricca di soddisfazioni professionali e adorato non soltanto dai suoi familiari ma anche da tutte le persone con cui si rapportava. Ho conosciuto l'avvocato Lus Granone quando ero ancora bambino. Era uno dei migliori amici di mio padre, Gino, e per questo motivo con me era sempre affettuosissimo. A volte vedendomi mi abbracciava e mi diceva: "Gino come stai?" E poi mi dava uno schiaffetto che era quasi un rimprovero a sé stesso per aver sbagliato il mio nome. Ma era anche un modo per ricordare ad entrambi che mio padre era vivo e presente nelle nostre vite, nonostante fosse scomparso da tanti anni. Quando sono passato dalla camera ardente per por-



gere le condoglianze alla moglie Elvira ed ai figli, proprio la Signora mi ha detto: "vedi è andato a raggiungere tuo padre". Chiedo scusa ai lettori se ho fatto questi riferimenti personali ma volevo darvi il senso della sofferenza per la perdita di una persona davvero amica. L'avvocato Matteo Lus era soprattutto una persona onesta e perbene. Uomo di chiesa, faceva parte della Confraternita della Carità, nella cui chiesa è stata fatta la veglia alla presenza dei familiari e delle tantissime persone, colleghi, amici e semplici conoscenti che hanno voluto ricordarlo.

E' bastato un piccolo post con la sua immagine su Facebook per scatenare tantissimi ricordi e soprattutto tantissime emozioni di una persona che lascerà un ricordo indelebile per la sua bontà e la sua correttezza. Matteo Lus amava tantissimo il suo lavoro. E lo faceva con passione da oltre mezzo secolo. Questo non gli impediva di coltivare i suoi affetti familiari e di portare la sua buona parola a tutti. Chi lo ha conosciuto di persona sa che ha sempre svolto la professione di avvocato con la massima cura per i clienti. Uomo leale e corretto lo ricorderemo per i suoi sorrisi nonostante un aspetto burbero che però poi veniva tradito dalla sua generosità. Per il figlio Marcello, che ha intrapreso da anni la professione di avvocato, una pesante eredità di uno studio legale di prestigio. Sapere della sua morte, mi ha turbato. Ma conoscendo la fede e la retitudine che l'ha accompagnato per tutta la vita ho ripensato ad una frase di Gesualdo Bufalino: "Morire. Non fosse che per fregare l'insonnia". Mi piace pensarlo così beffardo verso la morte, pieno di amore per la vita. Addio avvocato Lus. Addio.

Nella foto, l'avv. Matteo Lus Granone

## ARTISTI LICATESI

### Antonio De Caro, scultore

La nostra città in tutti i secoli trascorsi ha dato i natali ad artisti di grande spessore che dal cinquecento ai primi anni del novecento hanno lasciato traccia indelebile nella storia dell'arte locale, siciliana e nazionale. Ci riferiamo, ad esempio, ad Angelo Italia, architetto, ai pittori Giovanni Portaluni, Giuseppe, Angelo, Maria, Serafino e Ignazio Spina, Antonino Licata e Salvatore Corvaja, a Filippo Re Grillo, grande maestro del liberty locale.

Il 900 non è stato però così generoso come i secoli precedenti. A Licata figura la bottega dei fratelli De Caro, attiva sino alla fine dell'ultima guerra mondiale, scultore e decoratori in genere che lavoravano le loro opere in cemento e in graniglia di marmo. Degli ultimi de Caro di cui abbiamo un ricordo citiamo Manuele, detto Nenè, che aveva una bottega di dipinti e cornici in Via Frangipane, Salvatore, che per anni gestì la tipografia l'Unione al piano terra del palazzo Cannarella, artista raffinato, lavorò per molto tempo a Milano nell'ambito della fumettistica, ed infine Antonio, di cui vogliamo occuparci. Erano una parte dei 18 figli di Carmelo De Caro che vedovo della prima moglie, aveva sposato la cognata Caterina.

Antonio De Caro (Licata, 7 gennaio 1903 - Ladispoli 12 settembre 1981) era soprattutto uno scultore, ma viveva facendo come mestiere corrente il decoratore ed in questo campo non operò solo a Licata, ma anche nei paesi vicini. La sua presenza è documentata in quasi tutte le chiese di Licata, da Sant'Angelo al Carmine, alla chiesa di San Paolo con il fratello Salvatore, a San Francesco, a Sant'Agostino dove nel 1967 lavorò per la custodia dell'altare maggiore che ospita la bellissima statua dell'Addolorata e al rifacimento dei decori dell'intera navata e della volta. Sempre le chiese, nelle maggiori ricorrenze religiose, provvedeva agli apparati scenici che ne ornava le navate.

L'attività di scultore di Antonio De Caro, forse, è quella meno conosciuta e che vogliamo sinteticamente illustrare. E' del 1940 il Crocefisso in legno (alt. m.



1,70) per la navata sinistra della chiesa di Sant'Angelo. Nel 1943 esegue un altorilievo con la Deposizione e nel 1944 il busto, in impasto cementizio, dello scienziato licatese Filippo Re Capriata, collocato in piazza Progresso nella omonima villetta. Nel 1947 esegue il monumento funebre con l'altorilievo de "Il dolore - La Scienza e il mistero della morte" per la tomba di Carmelo Cosentino. Al 1948 risale la balaustra in cemento con granula di marmo per la chiesa di San Paolo. Nel 1949 esegue il bozzetto per una statua alta mt. 3,15 del Cuore di Gesù da collocare sulla testa di levante del porto su un basamento, da lui progettato alto 12 metri. Era stato incaricato nel 1936 ancora prima dalla guerra da un apposito comitato presieduto da mons. Angelo Curella, parroco della chiesa Madre. Il progetto fu ripreso dopo la guerra e portato avanti dal nuovo parroco arciprete, mons. Giuseppe Bellino. L'enorme statua fu realizzata presso la Fonderia Laganà di Napoli e giunse al porto di Licata il 27 giugno 1958 sul veliero "Carmelo Padre". Venne collocata, in attesa che fosse realizzato l'alto piedistallo, la cui prima pietra fu posta e benedetta dal vescovo mons. Giovambattista Peruzzo il 26 giugno 1960, davanti agli uffici della compagnia portuale sulla banchina di levante. Il discorso inaugurale all'arrivo dell'enorme statua fu tenuto dall'on. Ines Giganti Curella che definì quest'opera "il miglior augurio per la gente di mare licatese".

Nel 1963 scolpì in legno cipresso una statua di Sant'Angelo (alt. mt. 1,65) commissionatagli dalla Comunità Licatese di Brooklyn. La scultura arrivò negli Usa nel mese di aprile 1964 e fu collocata nella chiesa di S. Stefano e Sacri Cuori in Summer Avenue di Brooklyn. La statua fu benedetta, unitamente alle due nuove bandiere della Società di Mutuo Soccorso Città di Licata, Inc. di Brooklyn, dal parroco, rev. Francesco Del Vecchio. Padrino e madrina della cerimonia sono stati il com. Andrea Torregrossa con la moglie, mentre chairman generale Tommaso Nogara che ne fu il promotore. Facevano parte del comitato anche Agostino Arrigo co-chairman, Pino Incorvaia, Giuseppe Cona, Ignazio Incorvaia, Andrea Adonnino, Andrea Bennici e Federico Di Marco. Presenti alla cerimonia la Società di Canicattì, Pozzallo, Riposto, la lega italo-americana di Cakcio e il dott. Emanuela Amato di Buffalo.

Antonio De Caro lavorò anche ai sarcofagi in stile egiziano della cappella gentilizia de La Lumia e al sarcofago per la cappella gentilizia della baronessa Isabella Buglio nel cimitero di S. Cataldo.

Nel 1948, come apprendiamo in una corrispondenza di Angelo Aquilino per il giornale di Sicilia, Antonio De Caro con il fratello Salvatore recuperò dal pavimento della navata della chiesa di San Benedetto, acquistata negli anni sessanta dalle Orsoline e da loro completamente manomessa e spogliata, il sarcofago del nobile don Giuseppe Serrovira, oggi custodito al museo civico.

Infine, riferiamo che subito dopo lo sbarco degli americani il 10 luglio 1943 ebbe l'incarico dal maggior Frank Toscani di cancellare dal soffitto del salone del Palazzo di Città il fascio littorio e sostituirlo con lo stemma del Comune. Dal sindaco Gaetano Sapio ebbe l'incarico di preparare un ritratto di Frank Toscani da donargli come omaggio della città per la sua partenza alla volta di Palermo.

C. C.

Nella foto: Antonio De Caro da giovane nel suo laboratorio.

## POETI DI CASA NOSTRA

### NUOVO GIORNO

*Sotto un fascio di luce artificiale  
un canto di merlo mi assale  
mi desto tranquillo e allietato  
sorrido al nuovo giorno annunciato.*

*All'orizzonte il cielo di rosso si colora  
una sfera di fuoco compare  
che sembra nel piano della terra rotolare  
invece s'innalza  
staccandosi in alto, sempre più in alto  
sempre più caldo, sempre più rosso  
togliendomi il freddo di dosso.*

Alfredo Amato

## VENERDI' 6 NOVEMBRE PRESSO LA BIBLIOTECA COMUNALE

### Ezia Lanteri presenta il suo libro "Con parole... semplici"

Venerdì 6 novembre 2015, sarà presentato alle ore 17,30 nella sala di lettura "Guglielmo La Marca" della Biblioteca Comunale "L. Vitale", sarà presentato il libro di poesie di Ezia Lanteri "Con parole... semplici" (Poesie ed altro), edito da La Vedetta.

Interverranno l'editore, prof. Calogero Carità, la prof.ssa Daniela Cretesi e l'avv. Patrizia Urso. Poesie significative saranno lette da Elio Arnone, Nicoletta Casano e Lorenzo Peritore. Il sindaco, dott. Angelo Cambiano, porterà i saluti dell'Amministrazione Comunale. Sarà presente l'autrice delle poesie, prof.ssa Ezia Lanteri.



## Dopo sei anni dall'autorizzazione prefettizia e per iniziativa del Distretto Sicilia Commissione Donne Pari Opportunità

### DONATA LA PALINA PER LA STRADA DI VIA MARIA MESSINA



Giorno 24 settembre, in occasione dell'inaugurazione della lapide che ricorda Ines Giganti Curella, Ester Rizzo, Referente Distretto Sicilia Commissione Donne Pari Opportunità, ha consegnato al Vicesindaco Giuseppe Montana il cartello segnaletico della via Maria Messina con la richiesta di apporlo nella strada intitolata alla scrittrice con autorizzazione prefettizia già nel lontano 2009 e mai collocato.

Nella foto la palina toponomastica

## LUTTO IN CASA LUS GRANONE URSO

**Domenica 4 ottobre, giorno di San Francesco, si è spento a 79 anni, dopo lunga malattia, l'avv. Matteo Lus Granone, un galantuomo d'altri tempi, professionista stimatissimo, persona molto corretta e rispettosa, corroborata da una grande fede, studioso e umanista. La veglia funebre si è tenuta nella chiesa della Carità, della cui confraternita era fratello e governatore onorario.**

La direzione e la redazione de La Vedetta nel ricordarlo si unisce al dolore dei suoi familiari formulando le più sentite condoglianze alla moglie, Sig.ra Elvira Urso, ai figli Marcello, Giovanni e Giulio, ai nipoti e ai familiari tutti.

**E' stata l'unico sindaco donna di Licata. L'iniziativa della Fidapa deliberata già nel 2012 durante la presidenza di Cettina Callea**

## Al Palazzo di Città, una lapide per ricordare Ines Giganti Curella

di Ester Rizzo

**E'** stata apposta nella stanza del Sindaco presso il Palazzo di Città una targa commemorativa per ricordare Ines Giganti Curella. Si è concluso così un iter molto lungo, infatti la targa era stata già acquistata dalla sezione locale della FIDAPA nel 2012, presidente Cettina Callea e segretaria Giuseppina Incorvaia. La cerimonia si è svolta giorno 24 Settembre alla presenza del Vicesindaco Giuseppe Montana, dell'attuale presidente FIDAPA Annita Montana, delle socie e dei familiari.

Ines Giganti Curella è stata la prima e, ad oggi, l'unica sindaca donna di Licata eletta il 18 Giugno 1952. Nata a Licata il 6 ottobre 1914 da Enrico e Marianna Lo Monaco, studiò a Roma e si laureò a pieni voti in Filologia Classica all'Università di Firenze a soli ventidue anni.

Insegnò per pochi mesi nella città fiorentina e poi rientrò a Licata iniziando, nel 1938, ad insegnare al Liceo Classico V. Linares. Proprio in questo periodo incontrò Angelo Curella, podestà di Licata, letterato e al contempo uomo d'affari e il 31 ottobre 1940 i due si sposarono.

Dopo la guerra, Ines decise di intraprendere la carriera politica e il 20 aprile 1947 venne eletta all'ARS nelle liste della DC. Iniziò così un percorso



che la portò ad ascoltare la gente, a coglierne le istanze, a cercare di dare sollievo e conforto alle donne più bisognose; per questo suo agire venne soprannominata "democristiana del PCI". Dopo i quattro anni passati a Palermo con questo incarico, nel 1952 venne eletta al Consiglio Comunale di Licata, diventando in seguito sindaca della città. Ines era madre di ben sette tra figli e figlie.

Nel 1955 venne chiamata a presiedere la Banca Popolare Sant'Angelo, diventando così la prima donna in Italia a ricoprire tale incarico. Come presidente indirizzò l'attività dell'istituto di credito verso una "funzione cooperativistica e popolare" espandendo le attività della banca anche ad

altri centri della provincia di Agrigento. Negli anni della sua direzione, dal 1955 al 1961, seppe imprimere una svolta decisiva a questo piccolo istituto di credito locale con un processo di espansione aziendale che successivamente portò la banca ad una dimensione regionale.

Nel 1954 venne insignita dell'onorificenza di Commendatore della Repubblica Italiana per meriti sociali. Dal 1960 al 1961 fu componente della Consulta Provinciale di Agrigento e, negli stessi anni, ricoprì la carica di Assessora alla Pubblica Istruzione della stessa Provincia. Era stata scelta per diventare Presidente ma molti fecero ostruzionismo, dichiarando che non gradivano "essere comandati da una donna".

Ines Giganti Curella è morta il 25 giugno 1982. Le figlie Gabriella, Anna e Daniela ed il figlio Enrico, presenti alla cerimonia, hanno ringraziato e ricordato brevemente, commossi, la loro madre.

**Nella foto: la lapide posta nell'ufficio del sindaco**

## PIANETA DONNA

### Minica Grieca e la sua arte "medica"

di Ester Rizzo

**D**i Minica Grieca non conosciamo né la data di nascita né quella di morte, ma dai registri dell'Inquisizione sappiamo che visse in Sicilia nel diciassettesimo secolo.

Il 31 agosto 1602, dall'austero palazzo palermitano dell'Inquisizione, in piazza Marina, uscì un gruppo di religiosi in corteo ed un'elegante carrozza in cui si trovava il *Primo Inquisitore*, giunto in Sicilia da Madrid.

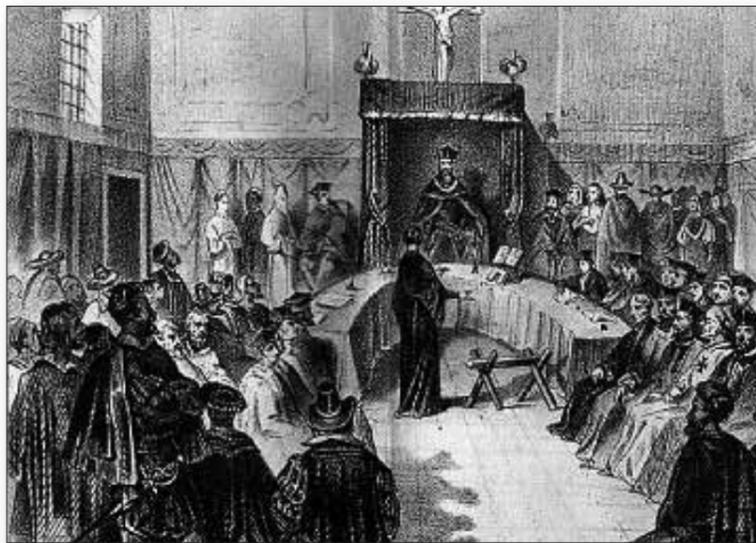
In una seconda carrozza si trovava invece il personale del Tribunale.

Le due vetture iniziarono il loro viaggio verso Corleone, dove erano stati segnalati numerosi reati di stregoneria e di esercizio della medicina magica.

A Corleone gli inquisitori iniziarono ad ascoltare delazioni e confessioni, che misero in luce come nel paese ci fosse un'estesa rete di guaritrici, levatrici e pediatre non autorizzate, che esercitavano questo tipo di medicina: fra queste Minica Grieca.

Minica era una giovane donna che operava in vari paesi collinari ai piedi delle Madonie. Un uomo l'aveva denunciata per aver esercitato la "medicina magica" su suo figlio ma la madre del piccolo paziente non si era presentata a deporre ed era rimasta solidale con la guaritrice.

A quei tempi i rimedi per guarire i pazienti avevano le loro radici nella



medicina greca e araba, le cui pratiche erano state tramandate oralmente. Spesso questi rimedi erano utilizzati sia dalla medicina ufficiale, che da quella popolare che da quella cosiddetta magica. Quindi non c'era una separazione netta fra medicina professionale e popolare e Minica adoperava sia l'una che l'altra. Componeva pozioni con zucchero, miele e frutta dolce; strofinava lo zolfo sulla pelle dei malati di scabbia; adoperava infusi di valeriana per calmare i dolori e di ruta per scacciare gli spiriti maligni. Curava le malattie infantili con l'acqua che aveva fini pratici e simbolici: l'acqua di sorgente puliva e purificava; l'acqua benedetta scacciava il demone; l'acqua di mare fortificava e disinfettava. Durante i riti di guarigione recitava delle orazione in lin-

gua greca. Questi erano i metodi che utilizzava la guaritrice per alleviare le sofferenze dei malati.

Quando Minica venne convocata dal tribunale inquisitoriale itinerante, gli inquisitori si affannarono a cercare altri testimoni per poterla condannare. Ma non si presentò nessuno, quindi non vi furono prove sufficienti.

Minica fu ammonita a non esercitare più la sua arte "medica" ma fu prosciolta per insufficienza di prove. Anche dopo questa disavventura continuò a fare il suo lavoro perché aveva l'appoggio incondizionato delle donne del suo paese.

**Nella stampa, Minica Grieca**

**LIONS CLUB - La rassegna del meglio dei Memorial organizzati negli ultimi 15 anni**

### Anche a Palma di Montechiaro il "Memorial Rosa Balistreri"

**L**o scorso 20 settembre nell'atrio del Palazzo degli Scolopi in Palma di Montechiaro si è tenuta la manifestazione "MEMORIAL ROSA BALISTRERI" - Rassegna del meglio dei Memorial, che ha visto sul palco i vincitori delle sezioni poesie e canzoni dei 15 "Memorial Rosa Balistreri", concorso di poesie e canzoni siciliane inedite.



La serata è iniziata con i saluti di rito del sindaco di Palma di Montechiaro Dott. Pasquale Amato, del Presidente del Lions Club Dott. Nicolò La Perna e della dott. Letizia Pace, ed è proseguita con un approfondimento sulla vita e l'attività di Rosa Balistreri da parte del Dott. Nicolò Palmisciano, dell'avv. Giuseppe Cantavenero, autore di una biografia su Rosa, e del prof. Pino Pesce. Interessanti anche gli interventi dell'attrice Luisa Ippodrino e delle due nipoti di Ciccio Busacca, Cettina e Francesca, accompagnate dal chitarrista Carmine Santangelo che hanno cantato alcune canzoni di Ciccio Busacca e di Rosa Balistreri. Altra ospite eccellente è stata la signora Giusy Schilirò di Catania.

Sul palco si sono alternati, assai applauditi, i vincitori dei 15 Memorial, intervallando canzoni e poesie. L'evento è stato organizzato, in occasione del 25° della morte della cantante folk licatese Rosa Balistreri, dal sindaco di Palma di Montechiaro, Dott. Pasquale Amato, insieme all'assessore Francesca Capobianco, dal Lions Club di Licata con il suo Presidente Dott. Nicolò La Perna che ha curato lo spettacolo e dalla Dott.ssa Letizia Pace dell'Associazione Culturale Visione Kairos.

Nel ricordo di Rosa Balistreri sono state interpretate numerose canzoni del suo repertorio dalla cantante Giusy Schilirò: "Lu focu di la paglia", "Cantu e cuntù", "A curuna", "Mi votu e mi rivotu", "Cu ti lu dissi", da Gaetano Licata "Quantu basilicò" e da Felice Rindone "a Pila". Assai applauditi gli interventi dei gruppi musicali "Cantores Insulae" di Gioacchino Di Bella, di Alfonso Di Martino, dei "Cantu e cuntù" di Felice Rindone e del gruppo palermitano di Andrea Mancuso. Molto belle le poesie di Salvatore Gaglio, Girolamo La Marca, Maria Stella Cammillieri, Pino Giuliana, Andrea Mancuso, Francesca Vitello, Letizia Scichilone, Caterina Russo e Carmelo Vizzi che ha intrattenuto il pubblico come cantastorie con "U cuntù di Rosa".

Grande l'affluenza del pubblico che ha apprezzato con scroscianti applausi i protagonisti della serata, organizzata per valorizzare e riproporre ai giovani il repertorio di Rosa Balistreri, che appartiene al popolo siciliano, essendo quasi tutte le sue canzoni di autore ignoto provenienti dalle raccolte del Favara, del Vigo, del Pitre e di Salamone Marino. Tutti quanti gli intervenuti hanno ribadito l'importanza di Rosa nell'ambito della canzone e della cultura siciliana e soprattutto il ruolo avuto da questa umile donna licatese nel portare avanti le istanze sociali e politiche di una Sicilia, terra abbandonata dalla classe dirigente politica nazionale di allora, ed anche di oggi, terra ricca di bellezze paesaggistiche ed artistiche di ogni epoca e soprattutto di atavici problemi, primo fra tutti il lavoro con la conseguente emigrazione, la mafia e la malavita organizzata che hanno spezzato tante vite e la stessa speranza in un mondo migliore.

Rosa con le sue canzoni ha dato voce alla gente umile, al contadino, al minatore, al giornalaio, (lavoratore giornaliero) al pescatore, facendo risaltare il contrasto tra padroni e lavoratori; si è schierata dalla parte della povera gente, sempre, anche quando i suoi successi artistici potevano permetterle una vita più comoda; nelle sue canzoni parla di ingiustizie sociali, di lavoratori, di storie di povertà, di mafia, di dolore, storie che canta non per sentito dire ma perché rappresentano il vissuto della sua vita di fin da quando, ancora bambina lavorava a Licata con fatiche e stenti. Nel suo canto c'è il dolore, la miseria, la speranza di una Sicilia che vuole rompere le catene della povertà, della sudditanza.

Ascoltando le sue canzoni vengono fuori timbri forti, duri come la pietra vulcanica dell'Etna, (canzone di protesta e sul lavoro) e a volte morbidi, vellutati come i fiori di zagara siciliani (ninne nanne e canzoni religiose).

Ha concluso la serata Felice Rindone che ha cantato il testamento di Rosa: "Quannu moru" di Lillo Catania.

**N.L.P.**

**Nella foto Felice Rindone**



## Professione suocera: un ruolo preso assai di mira

di Lorenzo Peritore

Quante se ne sono dette e se ne dicono tutti i giorni sulle suocere? Suocere vipere, suocere impiccione, suocere malefiche, suocere pettegole, suocere tirchie, suocere cattive, suocere egoiste, suocere petulant, suocere irrispettose, suocere invidiose e chi più ne ha più ne metta. Suocere alle quali il miglior regalo che si possa pensare di fare, è un cactus rotondo pieno di spine rigide e molto appuntite, denominato appunto "cuscino della suocera". Ma sarà poi vero ciò che si è sempre detto e che si continua a dire sulla suocera? E tutte le suocere meritano davvero questo singolare regalo irto di aculei? E quindi, le suocere buone e brave non esistono affatto? Sembrerebbe di sì se si va dietro ai luoghi comuni e soprattutto se si ascoltano "certe nuore" e "certi generi", tutti stinchi di santo, ovviamente. E invece, checché se ne voglia dire, le suocere buone e brave esistono e sono sicuramente molte di più di quante non se ne riescano ad immaginare. E quando le suocere sono buone e brave, sono al contempo mamme affettuosissime e nonne straordinariamente meravigliose. Posso testimoniare di persona. Sono pertanto convintissimo che il buon carattere di una suocera sia direttamente proporzionale al buon carattere del genero o della nuora. In quanto a suocera ho una esperienza più che positiva, tanto che sulla suocera ci ho perfino scritto una poesia che vi voglio proporre e che voglio dedicare a tutte le suocere che leggono La Vedetta, pregandole però di non farsi trarre in inganno dal titolo, che in effetti è un po' forviante.

## U FUNERALI

di Lorenzo Peritore

**U'gnornu mi trovavu pi travagliu dintra un paisi di muntagna sicilianu e mentri ca era fermu mmenzu a ciazza vittu passari un funerali stranu**

**Davanti c'era na carrozza e morti ca purtava o campusantu u so clienti, e poi darrerri, in fila ad unu ad unu, c'ivinu appressu tutti i so parenti**

**Sta fila longa ca un finiva mai sulu di masculazzi era furmata, e u primu di sta fila ca cianciava aviva o latu un canazzu di bancata**

**Fuvu colpitu di stu funerali ma no pu mortu, ma pi chiddi appressu, misi in fila unu darrerri all'atru rigorosamente tutti du stessu sessu**

**Fu tanta dintra e mia a curiusutà ca mi mburmavu in giru mmenzu a genti co era u mortu e comu avia murutu, e pirchè tutt'omina erinu i so parenti**

**Mi fu spiegatu ca a chiddu in prima fila ca iva ciancennu e aviva u cani o latu, c'havia murutu mischineddu a soggira, e propriu u cani si l'havia sbranatu**

**Fuvu commossu di sta tristi storia, anchi se a mia un m'interessava tantu, e riflittennu supra a sta disgrazia, m'arridduciu fina o campusantu**

**Vosu essiri gentili e solidali e i condoglianzi a ddu cristianu c'ivu a fari, e apprufrittannu ca o latu un c'era nuddu puru un fauri ci vosu addumannari:**

**Sintissa, ci dispiacia se occhi giurnu mi mpresta stu canazzu ca hava o latu? Mu tegnu propriu u tempu strittu strittu e ciù riportu vistu ca lei c'è affezionatu**

**Mi ringrazià pi condoglianzi ca ci ficu, si dissa disponibili pu cani, ma mi mburmà di na difficoltà ca scaturiva di dda fila di cristiani**

**Infatti u cani mu putiva dari, no subitu, ma almenu dopu n'annu pirchè oramai l'aviva già prumisu a chiddi c'appressu c'ivinu caminannu**

**U ringraziavu ostessu e u salutavu, taliavu a fila e ficu vota tunnu, anchi pirchè m'arricurdavu a corpu c'haviu na soggira ca è a fini du munnu.**

## E GIRANO I CABASISI

Ovvero "Del politicamente scorretto"

di Carlo Trigona

Il potere, il potere... Cosa non si fa per la bramosia del potere. Ricordate l'apologo androctiano? "Il potere logora chi non ce l'ha!" L'agire dell'uomo, in effetti, se si dà un'occhiata ai secoli e ai millenni, è stato sempre caratterizzato e determinato dal suo proiettarsi verso la conquista e l'estensione del potere. Dalla creazione di grandi imperi con guerre di conquista, alle lotte tribali attuali, causa primigenia dei movimenti migratori, l'elemento unificante, il filo conduttore, è sempre stato la ricerca del potere in tutte le sue forme. Quali forme? Nel corso dei secoli l'esercizio del potere ha sempre trovato una ragion d'essere e una legittimazione nelle ideologie imperanti nelle rispettive epoche: L'assolutismo, voluto da Dio e "per grazia di Dio", l'avanzata del pensiero liberale e delle monarchie costituzionali, "per volontà della nazione", la nascita degli stati democratici e dei partiti che rappresentavano, e pretendono di rappresentare, "la volontà popolare"... Ideologie, specchio dei tempi. Oggi strumento dell'ascesa al potere non è più, quindi, l'uso della forza, ma la conquista del voto. Dalla partecipazione generalizzata consegue un maggiore spazio al confronto, alle regole del confronto e ad una etica comportamentale ad esso connessi.

Negli ultimi tempi, tuttavia, soprattutto a causa della crisi economica che imperversa da diversi anni, ma non solo, si è andata sviluppando e sostituendosi al "politically correct" quella che qualcuno già chiama la neoideologia della scorrettezza politica o, aggiungo, della pancia al centro e il cervello in periferia. *Ti impantano nella confusione e raccolgo i frutti senza curarmi delle conseguenze per la società.* La strumentalizzazione della rabbia come sentimento istintivo primigenio contrapposta alla ragione che pretende assennatezza e moderazione (che non è necessariamente conservazione). Strumenti fondamentali ne sono, oltre alla contrapposizione a qualunque costo, anche negando le evidenze, l'aggressione a lingua armata, il turpiloquio e volgarità di ogni genere. Vessilliferi di questo modo di far politica, di questi tempi, sono per lo più i movimenti estremisti e populistici. Una "neoideologia" che avanza a destra e rimbalza da un continente all'altro, dagli USA con gli attacchi sessisti di Trump nei confronti delle giornaliste, alla Francia dove gli scontri tra Le Pen padre e figlia vengono conditi da rigurgiti di antisemitismo inaudito. Da ogni parte si fa a gara ad infrangere quelli che sono ritenuti tabù e che invece, per lo più, sono i pilastri della convivenza civile. Parola d'ordine è: "Basta con la retorica della correttezza politica". Tutto ciò al fine di cavalcare il disagio sociale per conquistare più voti, alias il potere. Scorrettezze e volgarità storicamente non hanno colore ideologico, né sono appannaggio esclusivo dei politici. Sono un linguaggio al servizio delle emozioni, a prescindere dal credo politico, tuttavia si può affermare che in Italia primeggiano in questo campo Salvini e Grillo. Marginali tracce si rilevano, poi, un po' in tutto l'arco parlamentare.

Il leghista utilizza un linguaggio che non è, certo, roba per educande. Dà forza ai suoi volubili pensieri,



attraverso un corredo di vaffa continui e con una confusione ideologica senza pari. Lo schema è il solito: "Noi" contro "loro", italiani contro immigrati, commistione destra-sinistra, Casa Pound - don Milani - Fallaci. Alterna sentori di neofascismo (come quando parla contro gli "infami", o contro i rom), a turbamenti grillini ("Ci stanno rubando il futuro..."; "Renzi servo sciocco della Merkel che si vuole fottere l'Italia"...). Ha in programma, per tutti coloro che non appartengono alle categorie amiche, razioni di "calci in culo", "un mazzo così" e "fuori dalle palle". E' riuscito nell'impresa di farsi riprendere persino da un bambino ("Non si dicono le parolacce!"). D'altro canto, cosa c'è da aspettarsi da uno che si accompagna a personaggi come Buonanno o come Borghezio, entrambi ex missini che starebbero bene fra gli squadristi di mussoliniana memoria? Mentre il mondo occidentale, spettatore sbigottito e impotente di un esodo di massa di proporzioni bibliche, si interroga e sembra voler trovare la quadra, lui si preoccupa dei "180 mila criminali e stupratori" che invaderanno l'Italia, magari attraversando il filo spinato, viaggiando sui tir della morte, o nei bagagliai o nel vano motore delle macchine. E va avanti con un solo scopo: aumentare la percentuale di consenso. Ha capito, infatti, che nel nostro paese esiste un'area molto vasta di disagio economico e sociale, per cui, adoperando le parole classiche della Destra xenofoba punta a coprire il vuoto lasciato dalle formazioni tradizionali della destra post e neo-fascista.

Persino Grillo, nel confronto, appare sostenuto da una certa buona fede, assente nel leghista. D'altronde il pentastellato è animale da pakoscenico, lui no. Anche se ci prova, non suscita l'ilarità grillina.

Di recente il comico, che politico non è, e quindi la mette sulla spettacolarità, ha preso tenui distanze avendo fatto suoi, alla luce delle recenti immani tragedie, un atteggiamento più umano e una lezione della storia (le migrazioni non le ferma nessuno e, aggiungo, non le ha mai fermate nessuno, dalle invasioni barbariche agli afro-asiatici attuali). E' arrivato, addirittura, a proporre una sorta di piano Marshall, coordinato dalla Merkel! Il linguaggio di Grillo appare, in ogni caso, se pur sgradevole, diverso da quello della Lega, perché viene dalla satira e come tale attacca il potere facendo ridere. E la risata stempera ogni aggressività. Nessuno, tuttavia, può arrogarsi il diritto di chiamare un individuo come costui non vuole essere chiamato. A Grillo si deve la celebrazione del *vaffa day*; sono di Grillo il termine *psiconano* e amenità del genere... Farebbe bene a non

incorrere in scivoloni che lo costringono poi a fare marcia indietro. Come quando ha dovuto chiedere scusa ai malati di Alzheimer perché così aveva apostrofato Prodi.

Intendiamoci, non s'inventa niente sotto il sole. La Lega nord o il grillismo dei nostri giorni, nell'uso del turpiloquio e della contumelia non sono né primi né innovativi. Già in passato esempi famosi, sempre in coincidenza con periodi di crisi o di post crisi, hanno preceduto le attuali retoriche politiche. Guglielmo Giannini, cui si deve l'ingresso nel nostro vocabolario del termine "qualunquismo", ebbe a definire Pietro Nenni «il foruncolo al culo della politica italiana». I politici dell'epoca erano apostrofati con trivialità tipo "merdaiooli" e "fetentoni". Inventò anche espressioni come "demofradici cristiani" e come "Fessuccio Parri. Negli anni del '68 fu operata una vera e propria rivoluzione linguistica oltretutto politico-culturale, nel nome dell'abbattimento delle barriere di classe e della lotta ai formalismi. Fino ad arrivare ai nostri giorni dove si fa a gara a chi la spara più grossa, con buona pace di Bukowski.

La tesi che in genere sostengono questi accademici del linguaggio e del populismo è che bisogna dire pane al pane e vino al vino, senza intellettualismi, per parlare il linguaggio del popolo. Ma è proprio questo il pericolo più grande di ogni populismo: quello di immaginare di parlare al popolo, presumendolo volgare, con forme volgari perché più vicine e quindi più facilmente trascinanti. La violenza verbale non è sinonimo di schiettezza, ma presentazione della realtà in un certo modo. Il peggiore. Può avere una funzione liberatoria, ma non è una buona scusa per generalizzare in modo scorretto. Tra l'altro, non è neanche etichettabile come espressione di anticonformismo trasgressivo dal momento che va sempre più delineandosi come adeguamento al conformismo vigente, alla norma.

Domanda: Il legittimo diritto di esprimere il proprio pensiero può cozzare con l'intellettualmente o moralmente corretto? La disinformazione può avere una sua legittimità? Può, nel nome della libertà d'espressione, la disonestà intellettuale essere accolta? L'esercizio del politicamente scorretto, se trova una sua legittimità nel diritto alla libertà di espressione, rivela contemporaneamente all'uomo, il suo istinto animale, che, conculcato dalla ragione nel suo procedere alla ricerca del meglio di se stessi, se emerge, fa prevalere l'egemonia della sotto cultura, del "basic instinct" facendone sprofondare indietro la società. Perbenismo? No! Sconcerto e preoccupazione!

Si recuperi il progetto dell'ex assessore La Paerna e si trasferisca il fondo antico e moderno e l'intero archivio storico nell'aula capitolare dell'ex convento del Carmine

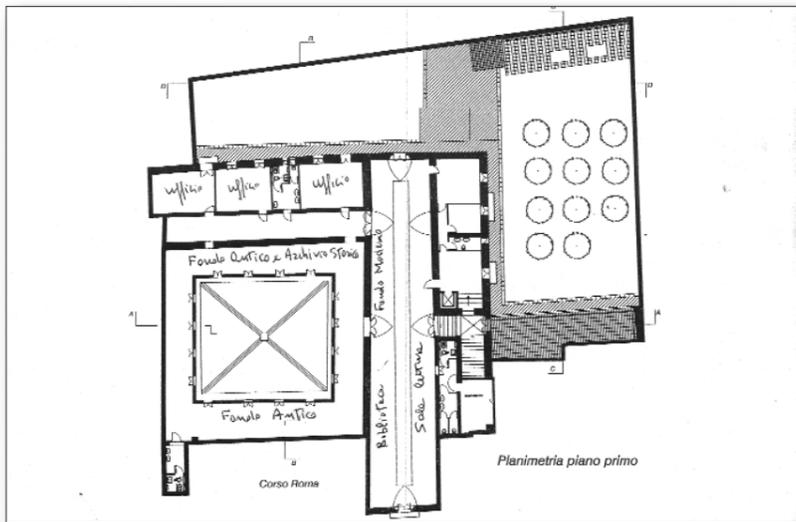
## Biblioteca "L. Vitali". Oramai inadeguato l'ex fascio

di Calogero Carità

La biblioteca comunale "L. Vitali", ospitata da alcuni lustri ormai negli angusti ed inospitali locali dell'ex Fascio di piazza Matteotti, ha necessità di avere una sede più adeguata alla sua funzione che consenta anche l'ampliamento degli spazi espositivi per nuove collezioni librarie. Per quanto gli addetti alla biblioteca riescano a fare, purtroppo oltre non possono andare. Ma, come si sa, la cultura è la cenerentola non solo dei bilanci comunali ma anche delle attenzioni dei nostri politici, molti dei quali non hanno neppure la ben minima idea di che cosa sia una vera biblioteca e di che cosa serva ad una biblioteca per essere chiamata tale. Mi piace ricordare ai lettori che durante la primissima fase dell'amministrazione Graci, l'allora assessore ai alla P.I. e ai BB. CC., prof. Francesco La Perna, aveva individuato come sede prestigiosa per accogliere la nostra biblioteca l'ex aula capitolare, posta al piano superiore dell'ex convento del Carmine restaurato con fondi regionali col vincolo che venisse destinato a contenitore culturale. Allora furono presi i necessari contatti con la Soprintendenza ai BB.CC. di Agrigento, sezione Beni Librari, che approvò il piano di trasferimento subordinandolo a talune prescrizioni di sicurezza e salvaguardia del patrimonio librario, attraverso impianti antincendio ed antintrusione, con la verifica delle condizioni di carico dei solai e con la necessaria acquisizione del certificato prevenzione incendi da parte dei Vigili del Fuoco. Ma soprattutto la Soprintendenza raccomandò che non ci fosse alcuna promiscuità con altri uffici. Scoppiato l'affare giudiziario contro Graci, seguirono uno dopo l'altro le dimissioni di gran parte degli assessori, comprese quelle del prof. La Perna e il piano di trasferimento si bloccò. Quando Graci ritornò nell'esercizio dei suoi poteri istituzionali, dimenticando che l'ex convento del Carmine era stato restaurato con fondi della regione con il vincolo di essere destinato a contenitore culturale, lo destinò impropriamente ad uffici comunali, anagrafe e stato civile e ragioneria.

Nel 2013 il nuovo sindaco Balsamo, pensando di creare per i trenta consiglieri comunali una mini Montecitorio, decise anche lui, impropriamente, di destinare l'ex grande aula capitolare a sede del Consiglio Comunale. La biblioteca poteva aspettare. Bisognava fare sedere più comodamente all'interno di enormi spazi gli eletti dal popolo. Ma anche Balsamo ha avuto i suoi guai giudiziari per motivi legati alla sua professione e l'ambizioso progetto di trasferirvi la sede del Consiglio Comunale fortunatamente si fermò.

Pare che la nuova amministrazione presieduta da Angelo Cambiano voglia pensare ad una sistemazione definitiva per la biblioteca comunale, guardando nuovamente all'aula capitolare dell'ex Carmine, ma non sappiamo in verità quale sia il suo piano e se voglia far convivere Consiglio Comunale con Biblioteca, commistione irrealizzabile. Ne ha iniziato a parlare, diciamo con



una certa confusione, l'assessore Triglia che, tra le tante deleghe ha anche quella molto importante ai BB.CC., muovendosi autonomamente senza consultare il suo collega Vecchio che ha la delega alla Istruzione. Crediamo che la Biblioteca rientri in entrambe le deleghe. Ma l'assessore Triglia, che non ha fatto ancora rimuovere le false tabelle turistiche che danno notizie inesatte sull'età dei nostri monumenti, pensava che dall'oggi al domani potesse fare trasferire alcune decine di migliaia di volumi senza un piano ben preciso. Scuramente non era e non è neppure al corrente che un progetto presso gli uffici di piazza Matteotti per il trasferimento della Biblioteca già esiste. Ma, dopo i primi entusiasmi e le sollecitazioni da parte del suo referente politico che non è sicuramente il sindaco, ci pare che si sia già fermata viste le prime difficoltà dovute anche alle raccomandazioni avute dal dipartimento urbanistica e lavori pubblici.

La sede del Carmine, peraltro, potrebbe essere la soluzione per unificare, finalmente, il fondo librario antico, al momento collocato in un locale sopra la Scuola Media "G. De Pasquale", con il fondo moderno. In particolare il fondo antico potrebbe occupare tutti gli spazi soprastanti a quadrato sopra il cinquecentesco chiostro, mentre l'intero fondo moderno comprensivo della sala di lettura potrebbe occupare tutta quanta l'aula capitolare. Non solo nella sede del Carmine potrebbe trovare anche la propria sede definitiva il ricco archivio storico del nostro Comune, una fonte inesauribile per storici e ricercatori e per quanti si accingono a scrivere le loro tesi di laurea. Insomma il Carmine potrebbe davvero diventare la sede di una grande biblioteca.

Se poi l'amministrazione vuole trasferire la sede del Consiglio Comunale, che lo faccia ma utilizzi l'altra parte dell'ex convento sopra gli uffici anagrafici, luogo di conferenze e di incontri, che sarebbe davvero molto prestigiosa. E' vero, ci sono delle difficoltà di accesso (l'attuale scala non è a a norma e i disabili non vi potrebbero accedere). Sarebbe allora sufficiente creare l'accesso dallo scalone marmoreo del convento. Basta buttare giù una periana e basta convincere la Soprintendenza per poterlo fare. Tutto dipende da quali obiettivi si pongono questi giovani ed inesperti amministratori e quali vie vogliono seguire per raggiungerli.

Ma vediamo di offrire agli assesso-

ri Triglia e Vecchio una scheda sulla nostra Biblioteca perché comprendano quanto valore abbia il nostro patrimonio librario ed archivistico

Il fondo moderno di piazza Matteotti è costituito da **34.674 volumi**, il fondo antico da **6.474 volumi** che datano dal 1475 al 1830 (tra questi alcuni rari incunaboli, **290** preziose edizioni del 500, **1.752** edizioni del 600, **3.829** edizioni del 700, **521** edizioni dell'800 e **65** manoscritti di varia epoca). L'archivio storico comunale è costituito da **308** faldoni di documenti che datano dal 1432 al 1945 e da **514** faldoni di documenti del fondo archivistico Cannarella che include gli archivi delle famiglie Cannada e Frangipane, acquistato dal Comune per iniziativa dell'ex assessore ai BB.CC., prof. Francesco La Perna per la somma di 50 mila euro, che contiene documenti che datano dal 1396 al 1830.

Secondo un progetto del prof. La Perna si sarebbe dovuta occupare del fondo antico, con i necessari interventi di restauri dei vecchi libri, e dell'archivio storico comunale la Soprintendenza ai BB.CC. di Agrigento. Per questo motivo, sindaco di Licata Angelo Biondi, l'amministrazione aveva concesso nel 2008 in uso gratuito alla Soprintendenza di Agrigento l'ala settecentesca del plesso monastico detto San Salvatore, il cui prospetto è stato restaurato con i fondi dell'8 per mille, con l'obbligo di provvedere alla ristrutturazione interna da servire per l'ampliamento del museo archeologico, per crearvi una pinacoteca e quindi custodire il fondo antico e l'archivio storico. Fu fatto un progetto dall'arch. Angelo Di Franco per un importo da finanziare di 1.300.00 euro. Il progetto arrivò all'assessorato regionale ai BB. CC., fu ritenuto idoneo da essere incluso nell'elenco dei progetti da attenzionare, ma non da finanziare visto che altri avevano la precedenza. D'altronde la nostra città non ha nessuno all'Ars che possa portare avanti i nostri progetti. Pertanto, considerato anche la Soprintendenza di Agrigento è in altre faccende affaccendata ci prende ancora per il naso per riapertura del nostro museo, è andato a finire nel cassetto dei sogni. Chissà se gli assessori Triglia e Vecchio riescano a riesumarlo e portarlo avanti.

Nella foto la planimetria dell'ex aula capitolare

## Il mio ricordo di Rosa Balistreri 25 anni dopo la sua morte

di Francesco Pira

Sono passati 25 anni da quel tragico 20 settembre del 1990. Un ictus ha ucciso la grande cuntastorie nata a Licata durante un concerto in Calabria.

Fin da piccolo, mio papà, Giacinto all'anagrafe, ma chiamato Gino da tutti mi ha trasmesso l'amore per Rosa Balistreri. Mi ha fatto sentire i suoi dischi, mi ha raccontato la sua storia, tragica ma avvincente per certi aspetti. Un giorno per strada mi ha fatto vedere anche il suo ex marito Iachinazzo.

La incontrai pochi mesi prima della morte per strada a Licata. Aveva consegnato



alla biblioteca comunale tutti i suoi libri. Era sudatissima. Li aveva portati in viaggio da Firenze. Io seppur giovane ero il direttore del telegiornale dell'unica emittente televisiva, Tele Video Faro. Mi spiegò che le avevano fatto fare un concerto in piazza Sant'Angelo, quasi al buio. Le chiesi se aveva piacere di venire in televisione con la chitarra. Le avrei dedicato uno speciale. Mi guardò e mi disse: "ma sei sicuro? Non sono venuti ad ascoltarmi al concerto vuoi che mi vedano in televisione?" La tranquillizzai. Per me era un onore intervistarla. Un grandissimo onore.

Chiesi ai tecnici di preparare lo studio con ore di anticipo. Cercai anche di far sistemare un microfono all'altezza della chitarra per far sentire bene tutte le sue canzoni. Lei si presentò in perfetto orario. Io ero quasi balbettante, visibilmente emozionato. Ero al cospetto di una delle più grandi artiste folk del mondo. Io piccolo giornalista di paese. Cercai di farle delle domande utili a far raccontare la sua storia. Rosa mi rispondeva a modo suo. Ma alla fine mi confessò di essersi divertita. Dopo pochi mesi, mentre cantava, morì.

Quell'intervista è rimasta un documento da consegnare non soltanto alla storia di Licata ma anche della musica. Non avevo mai raccontato questa storia così.

In quei tanti minuti televisivi (durò oltre mezzora lo speciale) Rosa fece trasparire il suo amore per Licata. Più volte ripetette: "forse da morta mi apprezzeranno". A Rosa vogliamo in tanti bene. E' stata una grande "cuntastorie" come amava autodefinirsi, una grande interprete della Sicilia e come i grandi autori siciliani le sue canzoni sono senza tempo. Belle per sempre. Oggi quando sento Carmen Consoli interpretare testi e musiche di Rosa i brividi mi attraversano come quel pomeriggio a Tele Video Faro in cui conobbi una grande donna ... Rosa "a licatisti".

Nella foto: Francesco Pira intervista Rosa Balistreri

### L'AUTORE E' IL PITTORE GINO LETO

## I consiglieri comunali hanno acquistato un dipinto con Rosa Balistreri



Nell'ambito del 25° anniversario della scomparsa di Rosa Balistreri anche i consiglieri comunali, o meglio gran parte di loro, su iniziativa di Violetta Callea del gruppo consiliare "Domani in Rosa", sacrificando un loro gettone di presenza, hanno voluto ricordare la folk singer licatese acquistando un dipinto su tela (cm. 50x70), opera del pittore licatese Gino Leto, tra l'altro autore del monumento a Rosa collocato in piazza della Vittoria, che rappresenta la sintesi di una parte della storia dell'illustre cuntastorie, tant'è che l'autore lo ha intitolato "Storia di Rosa 1". Il dipinto, d'intesa con il presidente del Consiglio Comunale, Carmelinda Callea, è stato collocato nell'aula consiliare.

Nella foto: il dipinto con "la storia di Rosa 1"



LIBRI IN VETRINA. Una storia di palpitante attualità

## “La badante”, l'ultimo libro di Matteo Collura

di Giuseppe Cantavenero

Dopo averci dato libri di impegno civile fra storia e attualità sulla odiosamata Sicilia e preziose biografie di grandi autori (*Il Maestro di Regalpetra - Vita di Leonardo Sciascia. Il gioco delle parti, vita straordinaria di Luigi Pirandello*), Matteo Collura torna alla narrativa, suo antico amore, con il romanzo “La badante” (Longanesi, Milano 2015, € 17,60, pp. 210). È un romanzo di formazione: per il modo affabulatorio di raccontare come a una platea di ascoltatori una storia emblematica di questi nostri tempi, ignorata tra le pieghe di una società distratta.

Protagonista del libro di Collura è un professore di lettere in pensione, Italo (ma potrebbe essere l'americano John o il francese Daniel) Gorini, costretto in una sedia a rotelle, e Paula, la badante romana, deuteragonista.

Il vecchio professore, malato di Alzheimer, è uno dei tre milioni e mezzo di italiani colpiti da demenza senile, morbo di Parkinson e altre malattie (quanto tutta la popolazione di Roma e metà di quella di Milano) non sono, per fortuna, tutti tagliati fuori dalla vita, una fetta è attiva, occupa posti di comando: dirigenti d'impresa, politici, artisti “con ancora un loro gusto di vivere”.

Il nostro professore manifesta momenti di lucidità, nei quali affiorano ricordi di una vita inquieta e laboriosa, ambiziosa, la moglie Margherita scomparsa cinque

anni prima, la sua milizia in Libia, insegnante di lettere in un liceo classico di Bengasi, le molte avventure amorose, nota dominante l'ironia, il gusto della dialettica. Le sue giornate ora trascorrono lente, interminabili, confortate dalla presenza di Paula, la badante, una bella quarantenne; Maddalena, la sorella pragmatica, materna, dal placido figlio trentacinquenne Desiderio, laureato e disoccupato, e dalla cognata Giorgina, settantenne, innamorata della vita.

C'è ancora vita dentro quel corpo immobile, risvegli di appetiti sessuali verso la matura e piacente Paula, le pieghe della veste che ne disegnano i fianchi, il bel corpo seducente. Compagna assidua la tristezza della malattia, della vecchiaia, l'incombere della fine. Che ci sarà dopo? Domande che il vecchio professore Gorini, ateo, scettico, si pone e che l'autore trasmette al lettore.

Si pensa al *De senectute* di Cicerone, al grande filosofo Bobbio. Collura è di chiara ascendenza manzoniana: la *pietas* di Manzoni incarnata da Paula, che si piega a lenire la solitudine, lo smarrimento



del “dotto-re”, come la badante è solita chiamare il vecchio professore. Che non trascura di spiarla nei gesti, nei momenti di intimità, di desiderio. Come quel giorno che spingendo la carrozzella verso il soggiorno la mano del dottore sfiora quella di Paula e lei la ritira sorpresa, brusca. E si chiedeva allora il vecchio professore come non suscitasse più alcun interesse in una donna, l'attenzione verso un uomo che era ancora bello e elegante, adorato in gioventù dalle donne.

Idolatrato dai genitori che lo considerano un dio, quel Dio a cui lui, il giovane Italo, non crede. I ricordi dei vent'anni trascorsi in Libia, dov'era nato, da genitori immigrati, ammirato dai suoi allievi di liceo. Suggestive le pagine sulla giovinezza del vecchio professore nei notturni deserti libici, baciati da una luce “argentea e immensa” della luna, delle stelle.

Viene informato che anche la romana Paula era nata in Libia nel 1970, l'anno in cui Gheddafi li aveva cacciati dalla Libia. Confiscati tutti i loro beni; anche lei, Paula, aveva alle spalle un passato travagliato. Domande insinuanti,

risposte vaghe: un gioco delle parti. A entrambi, si confessano, piacciono i cimiteri. Un luogo che dava un senso di pace, conveniva Paula. Anche a lei piaceva quel grande quadro appeso alla parete del soggiorno, *l'Isola dei morti* di Arnold Böcklin. Che poi il vecchio professore volle sostituire con la gigantografia di un dipinto del pittore francese Jean-Léon Gérôme. Si intitola “Pollice verso” e raffigura un combattimento fra due gladiatori, in un'arena dell'antica Roma. Uno dei due gladiatori, la daga in pugno, tiene sotto il tallone l'avversario vinto. Il vecchio Gorini in attesa del colpo mortale. Un istante che è un'eternità. Il terrore non era della morte, ma nell'attesa. Il vecchio professore non temeva la morte, anzi avrebbe voluto vederla in faccia, la nera Vecchia, quando arrivava.

Desiderava ancora, il vecchio professore malato, gustare i piaceri della vita. Il corpo maturo di Paula “emanava come un sentore di fresco...faceva pensare a un frutto vellutato e succoso”. Paula frequentava un bravo ragazzo, Stefanu, romeno anche lui, con cui usciva nel giorno libero. Il vecchio professore ne era geloso, come temesse che quel frutto potesse essere sporcato.

Ebbe una nottata inquieta, agitata, il vecchio professore. Si svegliò presto, chiamò Paula, le chiese di essere accompagnato in soggiorno. Era già autunno, il borbottio dei tuoni annunciava la pioggia, il vecchio professore ne respirava l'odore. Ricordava

quel cielo rosso del deserto di Libia, i sensi tesi nel desiderio di Paula. Si piegò verso di lei, l'abbracciò forte, tentò di baciarla, ma la donna si ritrasse sorpresa e sconvolta. Il vecchio professore si scusò, girò la carrozzella in un impeto di stizza, si diresse verso il bagno. Il desiderio ossessivo di lei si tramutò in disprezzo. Decise di licenziarla. Una serva romana. Sì, doveva allontanarla, cacciarla via.

A questo punto il racconto di Collura ha una svolta imprevista, che sarebbe maleducato qui anticipare. Il lettore rimane incollato all'ultima parte del libro. Fedele alla

lezione manzoniana, l'autore ci dà un finale rasserenato, metafisico. Collura non appartiene alla moltitudine di autori moderni sedotti dalle mode, e conclude la sua storia con una nota di cristiano sentire. Da vero maestro: di stile, di tessitura narrativa. Che, poi, è la sua cifra di scrittore colto e sorvegliato. “È un dovere dell'uomo essere felice”.

Un romanzo, *La Badante*, scritto in stato di grazia.

Nella foto la copertina del romanzo *La badante*

Finalmente si sono ritrovati insieme più di 50 componenti della famiglia D'Ippolito

### Tutti insieme appassionatamente

Coltivavo un sogno da anni, volevo riunire tutta la famiglia D'Ippolito, la mia famiglia, almeno per una sera; volevo che nonni, zii, cugini e nipoti passassero qualche momento tutti insieme e finalmente questo sogno si è avverato! Ho pensato talmente tanto e fortemente l'avvenimento, che i nonni Antonia ed Emanuele lo hanno sentito dall'aldilà e mi hanno suggerito di dire, il giorno in cui ci saremmo trovati, quanto segue: “Sapemmo ca vi truvati tutti quanti, anche pi pinsari a nattri ca vi criammu, nattri semmu cuntenti e v'abbrazzammu. Cu e' ca un c'e' ciu' cu vattri e' cu nattri, puru nattri ni truvammu e vi ricordammu, cuntenti di quannu erimu assemi, anche se un c'era abbunanza comu l'aviti ora, ma filici o stessu. Di chidru che vattri aviti ora facitini buon uso, unni spardati nenti di chidru ca u patri eternu vi sta dannu, pirchi' va finennu. Ca nattri



avemmu tuttu chidru ca ni serva, na basta e n'assupercia puru, nattri n'accuntintammu. Vulitivi senpri beni ascutati a nattri.”

Finalmente il 28 Agosto scorso, nella bellissima cornice di un noto ristorante di Licata, allietati dalla musica dei B3, più di cinquanta persone si sono potute abbracciare ricordando tante cose belle degli anni passati. Con le rispettive famiglie erano presenti: Letizia, Angelo e Armando, figli di Emanuele D'Ippolito, primogenito della famiglia; la zia Maria, moglie dello zio Angelino, con i figli Franco, Bruno e Valeria; la zia Concettina, moglie dello zio Eduardo, con i figli Emanuele, Rocco ed Eugenia; la zia Anna, moglie dello zio Alfredo, con i figli Emanuele, Cinzia e Loretta; Nicola, Ninni e Totuccio La Marca, figli della zia Maria ed infine la zia Eugenia, con il marito Guglielmo, unica figlia presente di Antonia e Emanuele D'Ippolito, ferroviere, venuto a Licata da Palermo nel lontano 1916, che con i suoi 8 figli insieme alla nonna Antonia La Cognata, ha formato una famiglia unita, di onesti lavoratori e padri di famiglia sempre attenti ai valori sinceri della vita.

Qualcuno veniva da Milano, altri dalla Toscana e dalla Liguria, altri da Palermo e da altre parti d'Italia e siamo riusciti a trovarci in tanti in una bella rimpatriata tra parenti, alcuni dei quali non ci conoscevano nemmeno. Insieme abbiamo anche ricordato, chi non è più tra di noi, grazie a una poesia scritta e recitata dalla zia Maria, 93 anni, con la forza ancora di ballare e festeggiare. La bella serata è stata rallegrata dai canti di Ninni e Totuccio La Marca e dal cugino Rosario Casa, appassionato di ciaramella e di canti popolari, che ha cantato qualche brano di Rosa Balistreri.

Un pensiero particolare va a zia Anna che il 4 Settembre improvvisamente ci ha lasciati. La ricordiamo tutti con grande affetto. Un Grazie affettuoso a chi ha permesso che il mio sogno si avverasse.

Armando D'Ippolito

Nella foto: la famiglia d'Ippolito

Erano gli anni in cui a Licata fiorì l'Azione Cattolica

### Antichi ricordi ecclesiali

di Angelo Luminoso

L'articolo di Pierangelo Timonieri “In arrivo la Madonna di Fatima” (La Vedetta, febbraio 2015), che ricorda l'80° anniversario della istituzione della parrocchia di San Domenico, mi riporta a quell'ormai remoto periodo. Alla nuova parrocchia fu assegnato don Giuseppe Dominici che, a 51 anni, dovette lasciare la tranquilla rettoria della chiesa delle Anime del Purgatorio, che rimase chiusa al culto. Con lui trasmigrò a San Domenico la bella ed eletta schiera di “penitenti”, com'erano chiamate le pie donne nubi che vivevano la loro vita religiosa sotto la direzione spirituale di un sacerdote, rettore di una chiesa che esse frequentavano quotidianamente. Lontane da eleganza e mode, vestivano modestamente e indossavano uno scialle nero in cotone, con frangia.

Allora undicenne, fui tra i chierichetti di padre Dominici e con lui vissi, nei limiti di un ragazzino attratto dai riti della religione, quella sua breve

attività pastorale. Precedentemente la chiesa di San Domenico era stata retta dal canonico don Giuseppe Manuguerra che, dopo l'introduzione dell'insegnamento della religione nelle scuole secondarie, fu designato come docente nel regio ginnasio quinquennale “Armando Diaz” e nella scuola secondaria di avviamento professionale commerciale che, dopo la conquista dell'Abissinia, fu intitolata al capitano dei carabinieri Antonio Bonsignore, medaglia d'oro al valor militare. Era giunto, da qualche anno, nella diocesi agrigentina il nuovo vescovo monsignor Giovanni Battista Peruzzo, passionista, e penso che abbia ritenuto che Licata, un paese sui 38 mila abitanti, non potesse continuare a contare su una sola parrocchia, quella della Matrice, affidata dal 1920 alle cure del prevosto don Angelo Curella. Perciò, nel 1934 sorsero le nuove parrocchie di San Domenico, di San Paolo e della Madonna dei sette dolori, per i licatesi di “Sette Spade”. Fino ad allora, la vita religiosa si svolgeva nell'ambito delle

chiese rettoriali, che non avevano le competenze giuridiche e pastorali delle parrocchie.

Nelle nuove parrocchie nacque, infatti, l'Azione Cattolica che, nel volgere di qualche anno, si sviluppò in modo sorprendente. A San Domenico, dove a padre Dominici subentrò padre Di Vincenzo, trasferito da San Paolo, qui sostituito da padre Clemente Martorana, si costituì un bel gruppo di Azione Cattolica giovanile, della quale facevano parte il mio compagno di ginnasio e liceo Vincenzo Schizzi, il devoto Salvatore Platania e Michele Bennici che lavorava nella sartoria paterna, in corso Roma. Ma ancor più fiorente fu l'Azione Cattolica giovanile di Sette Spade che, sotto la dinamica guida del parroco padre Francesco Pontillo, raggiunse livelli di grande efficienza, potendo contare su molti figli di ferrovieri, residenti in quel quartiere a ovest della città, e in parte, nelle due moderne palazzine, da poco costruite per il personale ferroviario. Anche San Paolo ebbe la sua

Azione Cattolica che, qualche anno dopo, ricevette un impulso dal nuovo parroco padre D'Antona, musicista di notevoli qualità creative.

A San Domenico fui vicino a padre Dominici fino a quando, non essendo quella del parroco l'attività pastorale a lui congeniale, dopo circa un anno fu restituito alla chiesa del Purgatorio, che riprese le sue tradizionali attività liturgiche. Della esperienza di San Domenico mi rimangono pochi ricordi: le messe, il sacrestano don Ciccio, calzolaio, padre di numerosa prole, e qualche momento in cui accompagnai il parroco quando andava ad amministrare il Viatico e l'Estrema Unzione ai moribondi. Nel tragitto, padre Dominici, che teneva l'Ostia consacrata tra le mani, in una teca, salmodiava sotto voce. Tornai con lui al Purgatorio, dove rimasi ancora qualche anno, ma ormai la veste del chierichetto mi stava stretta e, perciò, ritenni di passare all'Azione Cattolica della Matrice, la mia parrocchia.



Al Piano Quartiere a cura di Yes Area lo Street Food Day

## Fish&co, è stato grande successo

Nella splendida cornice del Piano Quartiere, ha avuto luogo lo scorso 27 Settembre, la seconda edizione di Fish&Co Sicily Street Food Day Music Live, l'evento organizzato da Yes Area che si propone di valorizzare lo street food, una delle più importanti espressioni dello straordinario patrimonio gastronomico siciliano.

La serata ha visto la partecipazione di diversi noti imprenditori del ramo culinario di Licata e dintorni.

I fratelli Alessandro ed Enzo Ravanà del Ristorante Salmoriglio di Porto Empedocle hanno proposto l'intramontabile "sarda a beccafico" servita nel classico "coppo".

Lo stand di Ginger - people&food, un ristorante di Favara ha proposto piatti della cultura maghrebina ma anche dell'entroterra africano, in particolare il Nemsenegalese, ricetta che per il suo aspetto ricorda "l'involto primavere", preparato con fogli di pasta di riso ripieni di verdure a filetti, spaghetti di riso e spezie, arrotolati come dei grossi sigari e poi fritti.

SardaSalata di Licata rappresentata da Giuseppe Patti, uno dei titolari, ha proposto la "casereccia" in versione frita, a cura del pizzaiolo Gianluca Graci, condita con salsa di pomodoro datterino, in questo caso biologico prodotto dalla locale Azienda Agricola Natural Exotic, olive nere, Ragusano DOP, acciughe di Sciacca, origano e basilico, inutile dire quanto fosse buona e profumata. A cura di SardaSalata anche il coppo con le "sicilian potatoes" e il coppo con le polpette di melanzana.



Nel Fish&Co people di Licata, non solo pesce, ma anche la tradizionale granita del Bar Florio di Licata, la cui attività è risalente al 1952; la granita al limone è prodotta con limoni biologici di produzione propria; Bar Florio ha proposto anche degustazioni di granite ai gelsi, al pistacchio, alla mandorla e ai frutti di bosco.

Giuseppe Bonsignore lo chef de "l'Oste e il Sacrestano" di Licata ha proposto un classico panino con salsiccia, in ricordo delle "feste di Maggio", condito con cipolla rossa di Tropea caramellata con zucchero di canna e guarnito con un sugo di salsiccia e patate.

Di grande effetto come al solito la presenza all'evento del ristorante "La Madia" dello chef stellato Pino Cuttaia, che ha proposto, con il marchio "Uovo di seppia" il semplice e classico "muffulettu con sgombrò e ragusano".

Giovanni Gruttadauria, chef del ristorante "La Madonnina" di Campobello di Licata, ha proposto un crostino di pane 100% Tumminia condito con robiola di capra e merluzzo al vapore; l'impanata di Campobello, preparata con

una sfoglia di pasta stesa, farcita e arrotolata su se stessa tagliata a tocchi e cotta in forno, realizzata con farina di grano duro "perciasacchi" farcita con spinaci e sarde; la pizza Salò, con farina siciliana di grano duro Tumminia, Russello e Maiorca, a lievitazione naturale, condita con pomodoro Pachino, stagionato di capra e le sarde fresche di Licata.

Lo staff della Trattoria del mare Oasi Beach ha proposto la versione licatese del fish&chips, una frittura di paranza preparata con gambero bianco, totani, calamari, acciughe, triglie e merluzzetti, accompagnata da patatine fritte e ketchup.

All'evento hanno collaborato gli studenti dell'Istituto Alberghiero Filippo Re Capriata di Licata, i quali hanno preparato il cannolo siciliano. I vini dell'Azienda Agricola G. Milazzo di Campobello di Licata hanno bagnato i fini palati.

La bellissima serata è stata allietata dalle note di una musica soul che ha reso piacevole l'intrattenimento tra i numerosissimi convenuti.

A.C.

LICATA CALCIO. Sette punti in cinque partite

## Cammino in salita per i gialloblù

di Gaetano Licata

È iniziato in salita il cammino del Licata nel campionato di Promozione. Una partenza inferiore rispetto alle aspettative di una compagine che mira in alto. Sette punti in cinque partite non sono male, ma preoccupa il gioco del gruppo che ancora non entusiasma i tifosi. Scorrendo l'elenco dei nomi che compongono la rosa ci si aspetterebbe molto di più, anche perché le qualità tecniche degli under non riescono a incidere, ma siamo certi che ci sarà tempo per recuperare e far sì che i valori e le qualità del gruppo riescano ad avere la meglio sugli avversari.

Nonostante la vittoria in Coppa contro la Polisportiva Palma, che ha permesso ai gialloblù di superare il turno grazie alla doppia vittoria in casa e in trasferta, l'esordio in campionato contro il Ragusa 2014, terminato a reti bianche, è stato macchiato dall'espulsione diretta di Venniro. L'attaccante ha protestato pesantemente nei confronti del direttore di gara, reo di non aver sanzionato un precedente fallo di mano di un difensore. La protesta è stata punita con due giornate di squalifica, penalizzando la squadra nella successiva trasferta contro la Nissa, gara persa per 2 a 1, e nella gara interna contro il Canicattì, vinta solo a pochi secondi dalla fine. Anche nella gara interna contro il Canicattì, il tecnico Mimmo Bellomo ha dovuto rivedere la formazione titolare in funzione delle assenze per squalifica e per motivi tattici. Oltre ai progressi atletici manifestati con un maggior possesso palla rispetto alla precedente gara interna, nel confronto contro il Canicattì del tecnico Raimondo Filippazzo in cui milita l'ex Peppe Bennardo, è stato messo in atto invece un aspetto negativo, già evidenziato nel corso della precedente stagione. Il riferimento

è all'eccessivo nervosismo con cui si affrontano le gare soprattutto da parte dei giocatori più anziani che invece dovrebbero dare l'esempio nei confronti degli atleti più giovani. Ne consegue che basta un qualsiasi episodio da parte degli avversari o un fischio del direttore di gara per far scattare delle reazioni verbali spropositate che finiscono per creare capannelli di atleti con spintoni, accuse verbali e cartellini gialli a iosa. Sarebbe opportuno che la società e il tecnico intervenissero sul gruppo esortandolo a seguire delle precise regole di comportamento in campo con delle sanzioni anche economiche verso chi non le mette in pratica. Per il futuro la squadra non potrà che migliorare il proprio rendimento e quindi la classifica, grazie al rientro dalla squalifica di Venniro e la maggiore intesa tra i giocatori in campo.

Se l'obiettivo stagionale è quello di disputare un torneo d'alta classifica, occorre rimettersi subito in carreggiata, sviluppando un buon gioco e inanellando quei successi che fanno bene alla classifica e attirano i tifosi allo stadio. Infatti, dopo la sosta della quarta giornata, il rientro è coinciso con la prima vittoria stagionale in trasferta contro il Ravanusa per 1 a 0. Adesso la squadra è quinta in classifica in condominio con altre tre

squadre.

In attesa della presentazione della squadra ai tifosi e alle autorità cittadine, tra le novità evidenziate in questo inizio di stagione, c'è da rilevare il ritorno dei tifosi in curva a sostegno verso i colori gialloblù. L'aumento del costo del biglietto d'ingresso ha fatto storcere il naso a parte del pubblico. Un atto necessario da parte della società, considerata l'assenza di contributi soprattutto da parte dell'amministrazione comunale. Se lo scorso anno tale assenza, nonostante le reiterate promesse, poteva essere giustificata dalla denominazione della squadra, quest'anno con il ritorno della denominazione "Licata Calcio", il sindaco e la giunta non hanno più alibi, anche perché la domenica sono presenti allo stadio, consapevoli dell'importanza che una squadra di calcio riveste per l'economia cittadina.

Sarà comunque difficile che l'Amministrazione accolga le richieste di aiuto da parte della società calcistica oltre che delle società di basket, pallamano e di altri sport. Le società che intendono fare attività sportiva devono andare avanti con le proprie risorse economiche o tramite sponsor, viceversa sarà la fine per tali attività e si ritornerà a vivere di ricordi. Ecco perché i tifosi devono stare vicini alla squadra e sostenerla.

### LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport  
FONDATA NEL 1982  
Aut. n. 135/82 Trib. AG  
Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644  
dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETERIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE,  
ANGELO BENVENUTO, GIOVANNI BILOTTA,  
ANNA BULONE, GAETANO CELLURA,  
GIUSEPPE CELLURA, SALVATORE CIPRIANO,  
FLAVIA GIBALDI, CARMELO INCORVAIA,  
PEPPE LANZEROTTI, NICOLO' LA PERNA,  
GABRIELE LICATA, GAETANO LICATA,  
ANGELO LUMINOSO, ANGELO MAZZERBO  
ILARIA MESSINA, ILARIA NASELLI  
LORENZO PERITORE, FRANCESCO PIRA  
PIERANGELO TIMONERI, CARMELA ZANGARA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. 329-0820680 - LICATA

E-Mail: lavedetta@alice.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 001021792740

Ordinario: Euro 15,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Stampa

Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.

Via del Noce, 1 - 97100 RAGUSA

Tel. 0932 667976

e-mail: coopcdb@gmail.com

### BASKET SERIE C SILVER

## Brutto inizio della Studentesca

Avvio decisamente negativo per la Studentesca Vivere & Viaggiare Licata che nei primi tre turni del torneo di serie C Silver ha collezionato altrettante sconfitte ad opera di Peppino Cocuzza (48 - 53), Nuovo Avvenire (79 - 69), Costa di Capo D'Orlando (63 - 74).

La società aveva probabilmente preventivato un inizio ad handicap dovuto al ritardo della preparazione degli atleti e alle difficoltà economico e logistico, ma non fino a tal punto. Si sapeva che il torneo di serie C a girone unico avrebbe comportato delle difficoltà in ordine al più alto tasso tecnico e fisico e al fatto che la stagione è più lunga e

travagliata, sono trenta le gare della regular season; in particolare occorreva allestire un roster più completo dal punto di vista numerico; e le difficoltà sono venute a galla immediatamente, anche se i giocatori messi a disposizione del coach Castorina, da parte di Dario Provenzano e della dirigenza, non sono sprovveduti. Registriamo il ritorno di Savarese, l'arrivo dei fratelli Aiola da Gela, quindi le conferme di Fatallah, Di Pasquale, Zambito, Crucitti, Antronaco e di capitano Falanga; aggregato anche il giovane Vincenzo Peritore di Piccole Stelle.

Pare, comunque, che la dirigenza si stia muovendo sul fronte del mercato per

tesserare fin da subito due giocatori di buon livello per rinforzare l'organico: un montenegrino e un americano. Nei prossimi giorni avremo la conferma.

Le prime tre gare, disputate nell'arco di sette giorni, a causa del rinvio della prima gara, sono servite a valutare le reali condizioni fisiche dei giocatori e per capire dove potrà arrivare la squadra non appena sarà completamente roduta. Tanto dipenderà dalle condizioni dei giocatori a disposizione del tecnico, sono loro a scendere in campo ed è importante che essi mantengano sempre la concentrazione e siano sempre lucidi nelle giocate, senza strafare nelle azioni individuali e senza for-

zare le conclusioni, privilegiando altresì il gioco di squadra.

Altre squadre, sicuramente, sono una spanna avanti, hanno maggiori potenzialità tecnico-finanziarie e di conseguenza hanno allestito dei roster competitivi. Insomma sono più attrezzate per disputare un ottimo torneo. Ma sappiamo benissimo che tutto è relativo perché bisogna fare anche i conti con la fortuna. E la Studentesca Licata è abituata a lottare (è nel suo Dna) e farà di tutto per risalire la classifica e sarà chiamata a farlo fin dalla prossima gara esterna con la Polisportiva Vigor.

In bocca al lupo Studentesca!



TNP

Offerta soggetta a termini e condizioni.  
**GRATIS**  
 FINO AL  
**31/12/2015**  
 E L'IMPOSTA DI BOLLO PER IL 2015 LA PAGHIAMO

e in regalo  
la chiave usb



# CONTO GIOVANI

anche noi contiamo



[only 18-30 people]

IL CONTO DELLA  
 BANCA POPOLARE S.ANGELO  
 PENSATO PER GLI UNDER 30.

**COSTO MINIMO**  
**SENZA SPESE AGGIUNTIVE**  
**TANTI VANTAGGI**

Scopri di più su



**BPSA** BANCA POPOLARE  
**S.ANGELO**

[bancasantangelo.com](http://bancasantangelo.com)

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni economiche consultare i fogli informativi disponibili presso i nostri sportelli e sul sito [www.bancasantangelo.com](http://www.bancasantangelo.com)

